



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 2/2022

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



*Selva,
il vescovo Adriano
e il "futuro" del paese*



Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*

PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

Dopo la felice iniziativa della pubblicazione del poster con i bambini del territorio (residenti e non) - le cui famiglie hanno condiviso l'iniziativa, si è ritenuto doveroso e bello riservare a questi bambini un momento di festa.

Domenica 17 luglio p.v. alle ore 11, nella chiesa parrocchiale del capoluogo sarà celebrata la messa con i bambini invitati speciali.

A tutti gli interessati (quelli presenti sul poster) per disponibilità del parroco don Stefano sarà donata una medaglietta personalizzata che rimarrà un ricordo duraturo della giornata.

Dai "lontani" ricordi della mia fanciullezza mi è rimasta particolarmente impresso la partecipazione al "rosario" del mese di maggio. Per tutti noi ragazzi era "obbligo" ritrovarsi sul piazzale antistante la chiesa e aspettare l'ora di inizio con partite "a bandiera". L'entusiasmo di partecipare e la ghiaia del piazzale procuravano segni tangibili sulle ginocchia visibili per parecchi anni. Ora quasi per omaggio a questa devozione, sono pubblicate nelle pagine centrali, immagini delle feste sul territorio in onore della



Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Madonna.

E' ancora impressa nella mia mente una canzone (o meglio una strofa della canzone) che il maestro Franco Pisano aveva scritto e musicato: "un cuore di fiamma a te Buona Mamma noi di Ferriere offrire vogliam..."

Nostalgico ricordo

Buona estate a tutti.

Domenica 17 luglio 2022 - Ore 11

nella chiesa del Capoluogo sarà celebrata una Messa per tutti i bambini. In particolar modo sono invitati tutti quelli che sono protagonisti del poster allegato al n.1 di Montagna Nostra. A loro, al termine della celebrazione, don Stefano consegnerà una medaglia personalizzata a ricordo.

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 10 Settembre 2022

Fiorenzuola e l'Alta Valnure insieme

Riaperto Rifugio Prato Grande!

Angelo, Gianluca, Francesca, Giacomo, Luca e Matteo...
Sono alcuni dei ragazzi di Associazione Collettivo 14 (Fiorenzuola) che, insieme a Proloco Ferriere, si sono uniti per far rivivere Rifugio Prato Grande con un progetto a lungo termine in cui l'amministrazione comunale di Ferriere, Sindaco Opizzi Carlotta - crede e supporta.



per valorizzare il territorio

Chi è Collettivo 14?

“È un’associazione no profit nata a Fiorenzuola d’Arda, dove siamo tutti residenti durante l’anno e, da quasi 10 anni, organizziamo eventi e festival, gestiamo un circolo ricavato da una ex-scuola elementare in abbandono da quasi 50 anni oltre ad eventi di beneficenza.

Siamo tutti ragazzi under35, accomunati a questa terra dove abbiamo le radici: i nostri nonni e zii sono nati e cresciuti in questi territori, e noi, a distanza di generazioni, abbiamo sentito il bisogno di ricongiungerci a questa valle”.

Quando sarà attivo?

Abbiamo ricevuto la buona notizia da pochi mesi e, da subito, ci siamo messi al lavoro per ristrutturare la baita. Ogni fine settimana - fino a domenica sera - ci troverete al rifugio: potete venire a trovarci e conoscerci.

Si è partiti ufficialmente dal mese di Luglio fino almeno a tutto Settembre, con diversi eventi in programma che verranno comunicati nelle prossime settimane.

Garantiremo il servizio per tutti i fine settimana di luglio e settembre, mentre, ad agosto, Rifugio Prato Grande sarà aperto tutti i giorni.

Quali servizi?

“Sarà garantita sempre la piccola cucina, mentre il servizio di ristorazione (cucina tipica, con menù settimanale) sarà su prenotazione con posti limitati.

Tante le attività e gli eventi: dallo sport all’escursione, dall’enogastronomia alla musica, per un programma trasversale che interesserà super appassionati e non, senza dimenticare le famiglie e i bambini; grazie anche agli accordi con grandi aziende del territorio e nazionali che hanno deciso di investire in noi e nel progetto.”

Presto tante novità che l’associazione comunicherà quanto prima.

Volete saperne di più o dare una mano?

Trovate Collettivo 14 su facebook e instagram, oppure alla mail info@collettivo14.it e al numero **3347463774**

Durante i lavori preparatori



RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1926 - 1930

1926: Canadello anesso alla Parrocchia di Ferriere

8 Dicembre 1927

Don Benvenuto Balordi celebra la prima messa nella nuova chiesa del capoluogo. A un anno di distanza dall'inaugurazione con la prima messa arriva un battistero donato da Bergonzi Lorenzo, abitante a Borzonasca.

Seconda metà anni venti:

anni di lavoro e di sviluppo. Sono caratterizzati dall'interesse allo sviluppo di tutti i settori che potevano portare progresso economico e culturale.

Oltre alla valorizzazione dell'agricoltura, prevale l'interesse verso le risorse idriche. L'acqua dei torrenti e dei canali, ordinatamente incanalata, faceva funzionare i mulini e veniva utilizzata per l'allestimento di centraline che assicuravano la luce nelle case e nelle stalle. L'acqua del Grondana ha fatto funzionare il mulino Losa e una centralina che ha illuminato le case di Grondone, Solaro e Ciregna. L'acqua del Nure, inserita in un progetto di crescita del territorio ideato e realizzato dal Cav. Scaglia Benvenuto, ha offerto a tanti paesi l'illuminazione delle case e a Ferriere il funzionamento di una falegnameria e di un mulino che ha dato lavoro ai residenti.

1927: nasce a Bettola lo Sporting Club,

con sede nell'Albergo Grande. Partecipa al campionato provinciale Dopolavoro 1928/29.

1927: a Boschi Val d'Aveto si costruisce una diga.

Nel corso dell'anno inizia la costruzione della grossa e famosa diga per lo sbarramento dell'Aveto presso Boschi. La sistemazione degli operai addetti ai lavori, arrivati da località molto distanti, ha causato problemi risolti con la costruzione di casette in legno e con la sistemazione presso famiglie delle fazioni vicine: Salsominore, Castagnola, Cattaragna, Boschi e Brugno.

1930: a Gambaro il Monumento ai Caduti.

Un plauso ad Antonio Maloberti, un mutilato che ha appoggiato il progetto prendendosi la responsabilità della realizzazione. Un Monumento per raccontare alle future generazioni il nome i 18 ragazzi che, lontani dal loro paese, sui campi di battaglia, hanno lasciato la vita.

Durante l'inaugurazione il Podestà ha esortato il popolo con questa perorazione: "Spargete dunque fiori e lauri intorno all'ara della riconoscenza e della ricordanza e Voi, giovani, scegliete un inno d'affetto e di amore, un inno che esalti l'amore per la

Patria nostra col proposito di sentirci sempre pronti a dare per Essa ciò che i nostri Caduti ad Essa già donarono con tanta serenità”.

Le parole del Podestà, dette con severo accento, furono lungamente applaudite. Egli fece quindi l'appello dei 18 Caduti e la folla per ognuno, rispose: “Presente”.

Ferriere, 7 marzo 1930: adunanza Censimento Agricoltura

Presenti tutti gli ufficiali di censimento, si svolse nella Sala Podestarile del Comune, una importante adunanza convocata e presieduta dal nostro Podestà geom. Attilio Bergonzi, per impartire le istruzioni necessarie alle operazioni di censimento. Il Consiglio Provinciale dell'economia di Piacenza inviò il signor Ernesto Malvezzi, che con competenza, assistito dal Segretario Comunale sig. Emilio Bianchi, informò dell'intendimento governativo su detta operazione e venne poi alle informazioni più dettagliate per la compilazione dei moduli e le risposte ai quesiti proposti. I reverendi Parroci e le insegnanti del Comune offerse tutta l'opera loro gratuitamente come ufficiali. Questo atto encomiabile, mentre è garanzia di responsabilità e felice esito delle importanti operazioni, è pure un tratto di deterrenza per il benemerito nostro Podestà.

Ferriere, 7 marzo 1930: Consiglio del Patronato Scolastico

In altra importante adunanza si è costituito il Consiglio del Patronato Scolastico cui hanno partecipato numerosissimi Soci di tutto il Comune, la signora Elisa Sarzi, Direttrice Didattica e le insegnanti delle scuole Elementari Governative.

Farini, marzo 1930.

In seguito alla morte del compianto Podestà, gen. Giuseppe Bruzzi, veniva chiamato da S. E. il Prefetto a reggere l'Amministrazione del Comune di Farini, in qualità di Commissario Prefettizio, il sig. ing. Luigi Astorri, già da tempo Rettore provinciale.

1930: opere pubbliche

Il 31 marzo 1930 il Podestà Attilio Bergonzi progettava di mettere in esecuzione una serie di opere di pubblica utilità e precisamente:

- strada Castelcanafurone – Brugneto – Grondone – Ferriere
- strada Ferriere – Rompeggio
- continuazione strada Bosconure – Chiesa di Centenaro
- continuazione strada Folli - Colla di Gambaro.

In quegli anni di grande laboriosità anche la Chiesa parrocchiale del Capoluogo, progettata dall'arch. Vito Rastelli, fu completata. Finalmente il parroco don Benvenuto Balordi, poté con soddisfazione celebrare la prima messa l'8 dicembre 1927, dopo cinque anni dalla posa della prima pietra.

La realizzazione dell'opera, oltre alla tenacia del parroco, fu possibile grazie alle numerose offerte, fra ci quella dello stesso Pontefice Benedetto XV. Non mancò fra l'altro, il contributo degli emigrati e di molti ferrieresi.

La Chiesa venne poi consacrata solennemente da S.E. Mons. Ersilio Menzani nel 1935. Don Balordi a quell'epoca era già morto: infatti nel 1929 si era trasferito nella Parrocchia di Vigolzone, dove morì l'anno dopo. Al suo posto venne don Ermenegildo Rizzi.

Ferriere, 10 aprile 1930: il solenne ingresso del nuovo Arciprete.

La popolazione di Ferriere, ha accolto con una dimostrazione imponente il nuovo arciprete Don Ermenegildo Rizzi. Tutta la popolazione convenuta al centro di buon'ora portandosi in processione sino ai confini della Parrocchia. Alle 10 giungono le automobili da cui scendono don Rizzi, che è accompagnato dal Pretore di Bettola, avv. Vittorio Scala e da altre autorità. Un gruppo di bimbi e di bimbe attorniano il nuovo Pastore e gli offrono fiori. Si ricompono il corteo cui ne fanno parte le associazioni, la schiera dei Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti con i loro gagliardetti, l'Associazione delle Madri Cristiane. Circondano don Rizzi il Podestà geom. Attilio Bergonzi e altri. Dopo la Messa ebbe luogo in Municipio un rinfresco durante il quale il Podestà ha fatto dono al nuovo Arciprete di una penna stilografica d'oro.

Ferriere, 31 maggio 1930: per la nascita di due gemelli

S.E. il Capo del Governo venuto a conoscenza che a Castagnola, una famiglia è stata allietata dalla nascita di due gemelli, ha inviato, per il tramite di S. E. il Prefetto di Piacenza al Podestà di Ferriere la somma di L. 200 a destinarsi alla famiglia interessata.

Bettola, 8 luglio 1930: Colonia Marina Italianissima

Il 25 giugno u.s. sono partiti 11 bambini poveri per il primo turno delle Cure Marine. Altri saranno inviati con il secondo turno. Si ritiene utile segnalare da chi vennero forniti i fondi necessari e porgere un sentito ringraziamento da parte dei beneficiari a tutti i generosi offerenti.

Ottobre 1931: Ferriere patriottica commemora i Caduti in guerra e dona la bandiera ai RR. CC.

Ferriere ha celebrato un rito d'amore e di esaltazione per la memoria della gloriosa e larga schiera dei suoi Caduti di guerra, innalzando un Monumento al loro perenne ricordo. Alla manifestazione ha collegato anche l'altra significativa cerimonia del dono di una Bandiera nazionale alla Stazione locale dei RR Carabinieri.

Questi due riti, collegati nel loro alto significato, hanno fatto vibrare i cuori generosi di questa popolazione. Il paese è tutto imbandierato. Al ponte sul Nure s'innalzano due grandi archi trionfali pavesati e fronzuti.

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

Sul piazzale di testa del ponte, il Monumento è ancora avvolto dal telo e intorno sono bandiere e fronde che portano note di festività. Fin dal primo mattino vi è una animazione eccezionale. Giungono numerose auto e autobus. E' da segnalarsi il giungere da Genova di ben 22 ferrieresi colà residenti, i quali, con un grosso autobus, hanno viaggiato tutta la notte per giungere a Piacenza e quindi a Ferriere ad onorare i loro caduti. E portano con loro una grande corona di lauro e fiori che verrà deposta poi ai piedi del monumento che ricorda i loro cari. Il Podestà geom. Bergonzi inizia la cerimonia con poche, vibranti parole e quindi la Bandiera viene portata nella piazza del Municipio dove sono già inquadrati le rappresentanze e il pubblico. Su apposito palco la madrina della Bandiera, benemerita maestra di Grondone signora Marinoni, decorata di medaglia d'oro per i suoi 41 anni di servizio tiene un elevato discorso intorno al Simbolo sacro. La Bandiera è affidata ad un giovane carabiniere fra gli applausi rinnovati ed il magg. cav. Bramardi, ne assume la consegna dichiarandosi fiero e grato di questo atto significativo e generoso di Ferriere, atto di cui la Stazione dei RR.CC. si sente onorata. Dirigendosi verso la Chiesa, sulla porta maggiore si legge la seguente epigrafe: *"Per gli eroi, figli di questa terra, Caduti per la grandezza della Patria – oggi – in questo tempio – s'innalzano preci e suffragi"*.

Nel mezzo della Chiesa, sotto drappeggi ampi a lutto che scendono dal soffitto, si eleva un catafalco su cui è steso un tricolore. Si raccolgono intorno le autorità e il numeroso stuolo di Madri e vedove dei Caduti. Tutti in abiti neri con caratteristici fazzoletti da capo neri, annodati al mento, e nella loro semplicità raccolta, umile, devota, portano una nota assai commovente. Molte piangono nel ricordo dei loro cari. La Bandiera dei Carabinieri a fianco dell'altare, scortata da un drappello, viene da mons. Morisi, solennemente benedetta il quale non manca di volgere opportune parole inneggiando alla Bandiera che qui ha insieme il crisma civico e quello della fede. Al termine del rito si ricompone il corteo che, preceduto dalla banda e dal drappello dei carabinieri, con la bella bandiera sventolante al sole, sfila lungo il paese per recarsi verso il monumento ai Caduti. A un cenno del Podestà, cade il drappo dal Monumento e questo appare libero nelle sue ammirate linee artistiche. E' opera egregia dello scultore piacentino cav. Annibale Monti. Su di un largo basamento di arenaria, spicca un bassorilievo in marmo bianco che raffigura l'avanzare di una triremi romana a piena vela e sulla prora è fermo e vigile un Legionario romano. In alto rilievi, a fianco è raffigurata l'Italia, che offre l'ambito premio al navigante ardito. E' una glorificazione dei migliori sentimenti che caratterizzano l'animo del combattente. In alto sul sovrarco due date: 1915-1918. In basso è una breve epigrafe: *"Per ricordare ai posteri – che 141 figli di Ferriere – caddero per la grandezza della Patria"*. Un'aiuola fiorita intorno è recinta da catene e fanno da sostegno quattro grosse bombarde. Mons. Morisi benedice il Monumento e rivolge parole di esaltazione a questo nuovo simbolo di amore e di riconoscenza destinato tenere viva la memoria degli eroici Caduti. La giovane Italiana Rina Bergonzi dice pure patriottiche espressioni di omaggio e così un'altra giovane Italiana Gina Civardi declama con grazia e sentimento alcuni versi. Una piccola, veramente piccola, italiana, la bella ed aggraziata bimbetta Lodovica Bergonzi, dà anch'essa il suo breve tributo oratorio con franchezza e chiara voce ed offre un bel mazzo di fiori al donatore del monumento comm. Guglieri. Dopo il discorso dell'oratore ufficiale cap. dott. Leonard, prende la parola il sig. Ramponi per la sezione combattenti.



Ferriere, 26 Giugno 2022
***Il Patrono San Giovanni Battista, il Gruppo Bandistico pontolliese
e... il nostro Antonio (102 anni)
augurano a tutti una felice estate su questi monti.***



“Buongiorno per tutto il giorno”

Romanzo inedito di Maurizio Caldini

Ottobre (I Tùri)

E anche i Tùri sono quasi finiti. Si capisce perché ormai nei boschi non gira più nessuno, fino a pochi giorni fa ci avrebbero scambiato per ave matte (1): partire di mattina presto per infilarsi nei boschi, mettersi sotto i castagni, batterli, raccogliere, tornare a casa e via così. Nella mia famiglia soffriamo di vertigini. Dato che per far cadere i ricci dai rami non basta una pèrtega (2) e non possiamo aspettare che ci pensi l'autunno, quando sono molto in alto c'è da arrampicarsi e mio papà ha ragione a lasciarlo fare a qualcuno che non ha paura: se dovesse farsi male, allora addio...

Nessuna faccenda da sbrigare, sono venuta a raspare (3) un po' sotto le foglie, per vedere se ci siamo dimenticati qualche castagna. È difficile, abbiamo fatto passare tutto come il riso, è capace che trovi a malapena degli sgrugnon (4), e quelli servono solo da dar da mangiare ai maiali, insieme a ù farinòn (5) e ai pestùmmi (6). Sono al custigiò de' vacche (7), sopra l'Amu mortu (8), perché abbiamo delle piante e il posto è bello. Devo stare attenta, se mi scoprono ad andare in mira a (9) quelle di un'altra famiglia allora sono guai grossi. Adesso me ne sto qui, seduta sulla riva di questo piccolo prato ornato di castagni e noccioli, a guardare verso valle: si vedono Costa e Curletti e il vecchio mulino, attaccato ad una cresta di roccia che non si sa proprio come possa starci.

Il bottino è stato magro finora, ho raccolto poco. I frutti buoni mi stanno nella tasca del grembiule, non serve neanche che usi ù carné (10). Ho provato a vedere se c'è un fungo del freddo (11), ma dovrei spostarmi più in là a cercare, non fanno (12) dappertutto. E poi il nonno è convinto che non valgano niente, non profumano come i funghi normali: dice che sembra di annusare un sasso. Ha ragione, ma la mamma sarebbe contenta lo stesso di tirarci fuori il sugo per i tagiaréin (13). Meglio raspare ancora. Quest'anno sono sventurata, non ho raccolto neppure una castagna doppia. La chiamano 'a furtòina (14) proprio perché è rara. A guardarla sembra uno scherzo della natura, ma l'anno scorso ero così felice di averla trovata che l'ho tenuta da parte come se fosse un tesoro. E si vede che era della stessa idea anche il bégio (15) bello grasso che la abitava: quando è venuto il momento di mangiarla, c'era solo la buccia e all'interno era proprio nera. La fortuna bisogna meritarsela, ho pensato.

Il cielo è spento e non lascia che gli occhi si incantino di sole e delle tinte rosse del bosco. Ci sono dentro tanti di quei rossi diversi che la gente non è riuscita a dare un nome a tutti, si è accontentata dell'arancione e del rosso scuro, per cambiare un po', ma non basta, sono troppi. Oggi però somigliano a tanti grigi, senza nome anche quelli. E si intravede il nero che sarà il colore dell'inverno; nascosto dal bianco della neve, se Dio vorrà. C'è un picchio che si sta preparando il rifugio per il freddo in un albero, magari più vecchio degli altri, lo sento vicino. Non ne ho mai visto uno, si sanno nascondere, anche se ci ho provato tante volte ad avvicinarmi piano piano. E allora mi devo accontentare di ascoltare il rumore del becco che batte, e batte, e batte, e dei racconti del nonno e dei disegni sul libro di scuola per sapere come è fatto. Ma prima o poi ci riuscirò, ci vuole costanza.

A casa è tempo di turni per far seccare le castagne nel modo migliore. La castagnéra (16) è accesa da quando avevamo già buttato su qualche sacco sul gradì (17), in seguito man mano le abbiamo aggiunte fino a quando abbiamo raggiunto una buona quantità.

Quaranta giorni devono seccare, dopo ci sarà da batterle (18) e macinarle. E finalmente avremo farina fresca, quella dell'anno scorso sa di vecchio e ha preso un po' d'amaro. Ma se non c'è altro, eccome se va bene! Bisognerebbe chiederlo a Mudòn, lui lo sa che è sempre buona... Due estati fa, aveva avvolto in tòccu de pasta (19) in un gran tovagliolo bianco a quadri rossi, eravamo andati lontano a pascolare le pecore, vicino al paese d'erba non ne era più rimasta. Il tovagliolo, chiuso con un grùppu (20) doppio, l'aveva appeso ai primi rami di un pai servàigu (21), più in alto che aveva potuto. Dopo abbiamo iniziato a giocare a nascondino per passare il tempo. A un certo punto, Mudòn si è girato e ha visto una capra che sembrava in piedi come una persona, con le zampe davanti appoggiate al tronco, gli ciucciava il tovagliolo e la fetta di polenta che c'era dentro! L'ha mandata via con la verzéla (22), ma ormai il danno era fatto. È rimasto lì seduto, senza parlare e senza guardarmi in faccia. Si vede che c'era proprio rimasto male, poverino. Quando l'ombra ha toccato la ciappa du mesudì (23), hanno cominciato a suonare le campane: don, don, don... Ma non ce ne sarebbe stato bisogno, che le nostre pance si sentivano più forte dei rintocchi già da prima! Ci siamo seduti sotto l'albero. Ho aperto il mio grembiule e il pezzo di pasta era proprio piccolo, come il pane con il formaggio. Si è accorto che gliene avrei dato volentieri, ma che era poco. Allora ha brancato (24) il suo tovagliolo, che era ancora annodato ma sembrava appena caduto nella fontana, mi ha sorriso come se non volesse che mi preoccupassi, poi è andato a sedersi dietro la pianta, così non potevo vedere. Lo sentivo solo ogni tanto, faceva dei versi o sputava, ma è tornato con la stoffa vuota. Aveva una faccia... Ma quando incontro il suo sguardo, faceva mostra di niente (25). Gli ho allungato un pezzetto del formaggio e un sorriso. Li ha presi tutti e due, poi abbiamo ricominciato a giocare come se nulla fosse stato. Però, da quel giorno, la storia della pasta biasciugà da'e crave (26) è saltata fuori in ogni occasione che c'era qualcosa da mangiare che non ci piaceva, ma siamo tanto poveri e affamati che è raro... E ormai ci ride su anche lui, ma non so se lo rifarebbe!

Arriva qualcuno. Passi di corsa sul sentiero. Chi sarà? Qui in alto non si riesce a capire, non mi sono seduta in un bel posto. È un ragazzo che corre e si guarda intorno, ma è troppo lontano. Mi verrebbe da nascondermi, ma mi pare uno che ho già visto. Ormai, tanto vale: aspetto, vediamo chi arriva.

"Eccoti, finalmente!" Mi si ferma davanti, il fiatone che gli ha spalancato gli occhi, rincorrendo la salita.

"Buongiorno per tutto il giorno", inizio, ma non ho ancora capito chi sia. "Ma te chi sei?"

"Ma come chi sono? Sono Mario, non mi riconosci più?"

"Mario! Sarà perché è da un po' che non ci incontriamo. Sarà che sei cresciuto, e ti hanno anche tagliato i capelli." Il ragazzo si guarda intorno mentre il respiro ritorna regolare. "Ma come mai sei arrivato di corsa? È successo qualcosa di brutto?"

"Ma no, non è successo niente. Ti cercano tutti. Perché non hai avvisato nessuno che venivi nel bosco? Sono preoccupati..."

"Ma l'avevo detto alla mamma, prima di uscire. O almeno mi sembrava di averlo fatto. Si vede che oggi sono suonata, starà cambiando il tempo."

"Sei suonata davvero. Ma stai bene? Sei sicura?"

"Certo che sono sicura, sto benissimo. Ero qui che guardavo se c'era rimasta qualche castagna sotto le foglie. Ma sarò venuta da mezz'ora, non sono mica scappata di casa!"

"Cosa vuoi che ti dica... Non sapevano dov'eri, allora ci siamo divisi e ognuno è andato da una parte differente. Adesso sarà meglio che vada ad avvisare che ti ho trovata, altrimenti viene buio che sono tutti ancora in giro a cercarti."

"Ma siediti un attimo con me e riposati. Appena ti è passato lo spavento, torniamo indie-

tro, così stanno tranquilli.”

“Secondo me è meglio che mi avvii immediatamente. Se mi prometti che non ti muovi da qui, faccio un'altra corsa e ritorno. Chissà fin dove saranno andati! Che testa che hai...”

“Per me puoi essere bel sereno, non c'è pericolo che mi muova da qui, tanto non c'è freddo e di castagne non ce ne sono più neanche a pagarle.” Adesso mi sembra che si sia calmato. “Vai pure senza correre, da qui non mi sposto.”

“Brava. Torno subito!”

Parte di slancio giù per il sentiero come un asciùrnu (27). Gli ho gridato di andare piano ma non ci sente, anzi in discesa va ancora più forte. Pregherò che non si faccia male. Mi dispiace proprio che siano preoccupati, però ormai non sono più una bambina, lo sanno che non mi metto nei guai.

E allora sto ferma. Aspetto. Il picchio ha smesso di lavorare, si vede che Mario l'ha disturbato, le mucche che passano in paese quando le portano nella stalla fanno meno baccano. Speriamo che qualcuno sia rimasto a casa a tenere il fuoco acceso nella castagnéra, che poi non deve essere fiamma ma soprattutto fumo, altrimenti le castagne diventano rustie (28). Non saranno mica stati così lùcchi (29) da lasciarlo spegnere... Eccone qui una bella! Ci sarò già passata dieci volte e non l'avevo vista. Sarà stato Mario che è arrivato talmente veloce che ha fatto vento come quando è sacrilego (30) e non riesci a tenerti in piedi anche se sei in mezzo alle case. Dunque, questa qui sarà una russaréina: è piccola e più rossa del normale. Non ho mica messo da parte un gran bottino... Dunque, russaréina, sciasséra, pertegàssa, maggiôna... Non me li ricordo mai i nomi delle qualità di castagne che abbiamo. So che sono sette, ma quando ci provo me ne dimentico sempre una. Meglio contarle sulle dita: russaréina, sciasséra, pertegàssa, maggiôna... ecco, negrisöra... poi ci sono le mazzarôtte e l'ultima non c'è verso, non mi viene in mente... Bunàivere! Ecco come si chiamano! Uff... Che fatica! Se lo sapesse il nonno, mi sgriderebbe.

Il nonno... Mi ricordo di lui, qualche anno fa, lo avevo accompagnato al mulino dei maghi, giù nel ciossèlu (31), vicino a ù pian d'a ghirlandéina (32), ai piedi della rocca du pai spùgneru (33), per fargli compagnia di notte mentre macinava. Per me era la prima volta, fuori c'era una gamba di neve e Mudòn era troppo stanco di andare avanti e indietro con i sacchi di farina, per fargli fare anche la notte. Allora mi ero offerta io e il nonno aveva sorriso, come se non fosse un mestiere da donne. Che nottata! Quattro volte ha pegàto (34) quella notte, intanto che c'ero io. E, se succede, ti tocca chiudere l'acqua del piccolo canale che fa girare le pale sotto il mulino, e di conseguenza la macina. E quando lei è ferma, allora si può sollevare ma ci vuole forza e il nonno da solo ha fatto una fatica... E se sei riuscito ad alzarla, bisogna pulire 'a möra de sùtta (35), lavarla e asciugarla; dopo si può riabbassare la macina, riaprire l'acqua togliendo la chiusa e ricominciare a macinare. E pregare. Quattro volte è successo, e per quattro volte abbiamo dovuto rifare tutto. E durante la notte, alla luce di una lampada ad olio che nessuno aveva mai pensato di pulirle il vetro dalla farina, che mentre macini vola su ogni cosa. E quando tirava il vento fuori, entrava nel mulino, ti spegneva la fiammella e tu rimanevi al buio completo. Solo il rumore dell'acqua, sotto. E quello delle pale che giravano forte. E quello della macina, che girava anche lei. Delle castagne, che cadevano una ad una, nel foro al centro della grande ruota di pietra. In un angolo c'era la stufa accesa e una vecchia panca. I grandi stanno svegli ventiquattr'ore senza dormire. A noi bagaiòn (36) ci permettono di coricarci sulla panca. E dato che davanti hai il fuoco e dietro hai il muro e gli spifferi, da una parte bruci, dall'altra geli. Il nonno puntava il gomito sul davanzale dell'unica, piccola finestra. Teneva su la testa appoggiando il mento sulla mano. Aspettava. Ogni tanto andava a desbrattàre (37) o caricare. Poi tornava lì, sempre nella stessa posizione. E aspettava.

“Eccomi, Marta!” Mario è già arrivato, altro che asciùrnu... Questo è proprio una lèvura (38)! “Ma tu non è che corri, praticamente voli!” Non sono riuscita a non dirlo.

“Macché, ho fatto presto perché non volevo lasciarti da sola. E ormai è quasi ora che rientriamo.”

“Sì, ma non ho mica paura di stare nel bosco senza compagnia. Anche se viene buio, io sono come a casa.”

“Brava, fai pure la furba: con tutte le fòle (39) che ci hanno raccontato, e specialmente qui a l’Amu mòrtu, voglio vedere se ce la fai a stare senza luce!”

“Va bene, va bene, mi hai convinta. Certo, lo sai anche tu che se restiamo in due, qualche castagna la raccogliamo. Il nonno, quando va per castagne, per sapere quando è ora di rientrare, se c’è bel tempo guarda la Rocchetta che quando il sole arriva a metà è ora; invece, se il cielo è nuvoloso, conta le ceste piene: quando sono quattro, significa che la giornata è finita. Però hai ragione: ora che siamo in vista della cappelletta di Sant’Anna, sarà già sera.”

“Bene, allora drissète (40), dammi il braccio come fanno i nobili, e andiamo verso casa.” Mi esibisce un mezzo inchino come se fossi la regina e mi porge la mano. Io gli restituisco la mia e ci incamminiamo, mentre gli uccelli sono stati scacciati dal nostro fracasso, aspetteranno nei loro nidi che noi ci allontaniamo e che ci sia un po’ di quiete, finalmente. “Intanto che torniamo”, attacco dopo solo quattro passi sul sentiero in discesa, “ti racconto di quella volta in cui sono stata nel mulino con il nonno...” E arriviamo presto all’imbocco della strada grande, noi due e le mie parole. La sera sembra abbia deciso di lasciarci vedere le prime case del paese. Meglio così.

Fine del decimo capitolo – continua sul prossimo numero

Note del capitolo:

1 Lett. “le api matte”, si intendono le api quando sciamano intorno all’alveare. Sinonimo di frenesia.

2 Pertica, lunga asta di legno con cui si scuotono i rami del castagno per far cadere i ricci.

3 Muovere le foglie, è assimilabile al verbo razzolare

4 Sono le castagne che non si sviluppano nel riccio, sono fatte solo della buccia e hanno una forma a mezzaluna. Sono dette anche scòperi.

5 Scarti della macinatura delle farine (castagne, grano, avena) mescolati insieme

6 Sono gli scarti della battitura delle castagne secche, formati da pezzi di castagne e da bucce.

7 Lett. piccola costa delle mucche

8 L’uomo morto. La leggenda narra che questo bosco si chiami così perché una tromba d’aria, chissà quanto tempo fa, aveva portato un cadavere e lì era stato ritrovato.

9 Sotto, in prossimità di

10 Il carniere

11 Porcino rosso (*Boletus pinophilus*)

12 Crescono

13 Le tagliatelle

14 La fortuna

15 Verme

16 Essiccatoio a legna, necessario per far seccare le castagne, prima che siano sbucciate e macinate. Poteva anche essere ricavato da un locale della casa abitata, addirittura nella cucina stessa.

17 Lett. graticola. Nell’essiccatoio è la grata che divide in due piani il fabbricato. In passato era realizzato con listelli di legno a incastro, per permettere al fumo del fuoco sottostante di far seccare le castagne: in tempi più moderni, il legno era stato sostituito da una rete di metallo con una portata sufficiente per sostenere il grande peso del raccolto messo ad essiccare.

18 Scuoterle e sbatterle per togliere la buccia.

19 Una fetta di polenta di castagne

20 Nodo

21 Pero selvatico

22 Piccola frasca utilizzata come un frustino.

23 Lett. pietra liscia del mezzogiorno, ben visibile sulle montagne di fronte a Cattaragna.

24 Preso, agguantato

25 Finta di niente
 26 Masticata e sbavata dalle capre
 27 Scoiattolo
 28 Caldarroste
 29 Sciocchi
 30 Molto intenso e fastidioso
 31 Porzione del rio Ruffinati
 32 Piano della piccola ghirlanda
 33 Rocca del pero pungente
 34 È il verbo che si utilizza per indicare quando si tenta di macinare una castagna non è seccata bene: anziché diventare farina sotto la

macina, la “impasta”, spalmandosi sulla superficie della pietra, e rende impossibile proseguire. Si tratta dell’inconveniente più frequente di questa attività e il più oneroso in termini di tempo perso e di fatica.
 35 Lett. “l mola di sotto”, si intende la mola che sta ferma.
 36 Bambinoni
 37 Sgrossare dello sporco un oggetto; svuotare.
 38 Lepre
 39 Favole
 40 Àlzati

ECLISSI D'ESTATE

Caldo...
 Frinire di cicale
 su alberi immobili.
 Fra muri calcinati
 sibilo di serpi,
 miraggi oleosi
 sull'asfalto rovente...
 Lentamente si oscura
 la pupilla del sole,
 solida ombra
 cade sul mondo...
 Tenebra...
 Brezza irreale
 spira su attoniti campi.
 Silenzio di attesa...
 Bisbigli nel buio...
 Sui rami uccelli immobili.
 Occhi smarriti...
 poi,
 lentamente
 l'ombra si dissolve,
 un vento rassicurante
 pulisce l'aria
 sulla pianura in attesa
 e una luce dorata
 cautamente si fa strada
 a cancellare l'angoscia.

Oswaldo

Ferriere, 30 aprile 2022



Foto Gabriele Franzoso

È stata davvero una grande giornata di sport quella di sabato 30 aprile u.s.- quinta edizione del Ferriere Trail Festival, organizzato da Piacenza Natural Valley, Pro Loco di Ferriere e Trail Valley. È stato toccato un nuovo record di iscritti, ben 397 – contro i 300 dello scorso anno –, a testimonianza della continua crescita di questo evento, che si sta rivelando sempre di più anche un volano di promozione turistica dell’Alta Val Nure, in cui si sviluppano gran parte dei percorsi.

TVTG

Il **Three Valley Grand Tour**, caratterizzato da un percorso di ben 101 km e 6.000 m di dislivello positivo e negativo, ha visto la vittoria di Simone Tucci, che si è imposto con il tempo di 13h39’28”; seconda posizione per Luca Anselmini (ASD 3 Santi Nave); a completare un podio regale Ivan Neri (3 Mori Running Team ASD).

Tutti e tre i primi classificati, ma anche gli atleti giunti nelle posizioni immediatamente successive, hanno ringraziato lo staff del FTF per l’ottima organizzazione.

Il primo Ultra Trail completamente in provincia di Piacenza, fatta eccezione per uno sconfinamento di circa 4 km in Liguria, ha visto invece la vittoria in campo femminile di Graziana Pe’, la cui vittoria non è mai stata seriamente messa in discussione. La portacolori dei Runners Bergamo ha percorso i 101 km in 17h 28’33” e ha preceduto Francesca Piccinin (GSD Valdapone De Megni), e Beatrice Nani ed Enrica Fellegara, entrambe del 3 Mori Running Team, terze a pari merito.

FCR

Grande vittoria di Michael Dola nel **Ferriere Classic Ring**. Il piemontese di Sport Project VCO si è reso protagonista di un bel recupero su un campione del livello di Luca Carrara (Altitude Race), rimasto in testa per gran parte del tracciato e superato da Dola solo nei km finali: 5h51’44 il tempo del primo classificato, mentre Carrara ha chiuso in 5h53’27”.

Trail Festival, edizione dei record!

Terzo posto per Patric Gaspari (Amorotto ASD).

Tra le donne la vincitrice di 2 Tor Des Geants Lisa Borzani (Bergamo Stars Atletica) non ha avuto avversarie; seconda posizione per Giulia Alberti, mentre terza, è arrivata Simona Pievani (Elle Erre ASD).

CTR

Netta la vittoria, dopo il secondo posto dello scorso anno, di Alessio Gatti (Team Mud & Snow) nel **Carevolo Trail Race** (31 km per 1600 m D+), con il tempo di 2h51'26"; seconda posizione, per Paolo Fiacchi (ASD Zena Runners), mentre Davide Dinosio (GP Codogno 82) ha chiuso in 3^a posizione.

In campo femminile ha vinto, con il tempo di 3h31'43", Giulia Botti (Team Mud & Snow), davanti alla portacolore dell'Atletica Levante Sara Lagomarsino (2^a lo scorso anno nella 20 km). Terza Eleonora Sala (Team Gaaren #beahero).

PTR

La gara più corta, il **Panoramic Trail Race**, 20 km per 900 m D+, è stata dominata dal norvegese Patrick Stangbye (Runaway Milano ASD) che, vincendo con il tempo di 1h37'26", ha staccato di oltre 13' Paolo Pedrazzini (GS Dilettantistico Italpose) e di oltre 14' Edoardo Sergio Bonici (Atletica Levante).

Monica Moia (ASD Bognanco) ha vinto la gara femminile dopo una bella battaglia con Svetlana Ciobanu (ASD Passport).

In terza posizione è arrivata la portacolore dell'Atletica Levante Francesca Capelloni.



Una "salutare" siesta per Gianni e Domenico.

Fra le numerose presenze dell'alta Valnure al raduno nazionale Apini a Rimini non è mancato Samuele Molinelli, andato ad onorare il papà Silvano e in rappresentanza del nonno Mario.

Continuiamo a raccontare la vita della nostra gente, che ha vissuto e lavorato sulla nostra terra. Lavori semplici, necessari per la sopravvivenza economica delle loro famiglie. Le interviste sono tratte dal libro "Gente delle Ferriere" che i ragazzi delle nostre scuole medie hanno realizzato nel 1976. Queste persone sono tutte decedute, ma siamo certi che dal cielo pregheranno per un futuro sereno e migliore.

La testimonianza delle pagine seguenti è di Bernardo Labati, emigrato in Francia e ritornato "a casa" ha dato testimonianza di grande artigiano del legno. Intervistatrici: Marta e Fausta

IL DRIZZACHIODI

Tutti lo conoscono, perché non manca mai nelle liete compagnie e alle feste popolari; ha avuto il titolo di "mister cotechino".

Figlio di questa terra, ha provato le difficoltà e le miserie di un passato, abbastanza vicino. Abbiamo voluto incontrarci per conoscere tante vicende, che vanno trasformandosi in "ricordi".

Voi, Bernardo siete il più giovane dei nostri intervistati, ma siamo qui, perché ci hanno detto che facevate un mestiere un po' strano. (1)

"Come un po' strano? Nella vita si fa quello che si può; io non sono dell'altro secolo, ma quando ero bambino non girava molto larga.

Al mattino andavo a scuola e nel pomeriggio lavoravo da Scaglia a raddrizzare i chiodi, ne ho risistemati migliaia, che ricuperavo da vecchie tavole e da travi ormai fuori uso. Ero un bambino e non sapevo fare gran che, ma lavoravo di buona voglia.

Un giorno cera un ciliegio da tagliare con il segaccio,(2) ma era tutto storto e non voleva stare fermo.

Il fratello di Bernardo dei Folli e Vittorio Forlini, il figlio della guardia comunale, mi dicono: "tíen fermo! Tíen fermo!". Io mi son seduto sul tronco, perché più di star seduto lì non potevo fare, ma il legno si muoveva lo stesso e allora quel dei Folli mi ha allungato due pedate.

Mi sono arrabbiato e son scappato via e sono venuto qua dalla chiesa e stavano costruendo il campanile; nell'orto di Dario c'era un ciliegio, mi ci sono cacciato su e, mentre guardavo i muratori, mangiavo le ciliege.

Dopo una settimana Scaglia trova mio padre e gli fà: - come mai, Bernardo non viene più? .

Mio padre mi chiama:- perché non vai più a lavorare? -

- Perché mi picchiano e io più di quel tanto non posso fare... -.

Erano cose da poco e poi ci sono ritornato volentieri.

A dieci anni mia mamma mi ha portato anche alla monda dei risi; siccome ero troppo giovane per quattro anni ci sono andato con le carte di Bernardo dei Folli, che aveva il mio stesso nome.

Quando sono venuti per l'ispezione, mi dicono: - come mai tu Bernardo, che sei qui con tua sorella Maria... avete due papà diversi? -.

Mia mamma interviene subito e dice: - eh! si vede che in Comune si sono sbagliati con il nome del nonno.. - e così hanno corretto le carte, che ci eravamo portate.

Arrivato all'età di 14 anni mi sono messo in regola con i miei veri documenti, ma il "campè" (3) mi ha fatto le trattenute come novizio.

A lato Bernardo, “artista falegname” con la supervisione del nipote Jean Marc.



“Guardi, signor campè, (3) che io è da un po’ che vengo qui e allora mi fa incominciare ancora da novizio?”

“Lo so, risponde lui, ma l’anno scorso tu avevi 17 anni, invece quest’anno solo quattordici!”.

E bisognava adattare,

perché c’era della miseria, mica come adesso e lavoravo sempre nel solco, con una gamba sù e l’altra giù per stancarmi meno.

Durante l’anno però ero sempre nella falegnameria di Scaglia e ben presto ho incominciato a fare “i cavicc’ ” (4), per tenere insieme i serramenti.

Un po’ più complicati sono i “turiòn”, specie di cavicchi cilindrici, con delle scanalature sui fianchi e servivano specialmente per i mobili.

Si lavorava tutto a mano; la prima macchina, che è arrivata, è stata una pialla e l’ha portata Luigi dei Chichì, Gigiòn, con la barra.

Stavo facendo una grossa tina di quercia ed ero lì, che piallavo a mano, ma ogni tanto mi affacciavo fuori per vedere se arrivava.

Come ho sentito i cavalli ho piantato tutto e son corso sulla strada, perché, adesso sembra niente, ma allora era una gran macchina.

Funzionava con un albero di trasmissione, applicato alla turbina della centralina, e sono stato il primo ad usare la pialla; ci arrivavo appena sopra.

Nell’elettricità sono stato un... autodidatta “ho ciapè tant scòss me che l’é un disàster”(5). Facevamo installazioni di linee, di cabine, di trasformatori e in paese curavo tutto l’impianto

Siamo andati anche nelle frazioni attorno, ma la luce risultava un po’ fiacca, perché c’era un solo neutro, che serviva per tutte le linee.

Tante volte ho detto che bisognava mettere un altro neutro, ma niente da fare, Scaglia non ne voleva sapere.

Poi un giorno il padrone è andato via e noi abbiamo fatto la modifica, quando è ritornato, alla sera: “Oh! è ben bella questa luce stasserai” esclamava, guardandosi attorno.

“Ho portato fuori un altro neutro...”

“Bravo!” ribattè lui, ma io aspettavo... la burrasca.

“Guardi, signor Scaglia, che l’ho messo solo in provvisorio” aggiungo.

“Ho detto: bravo! Mettilo pure in definitivo, che va meglio”, ed era soddisfatto, ma le cose prima le voleva vedere”.

- Ma voi avete sempre lavorato in falegnameria?

“Per sincerità, vi dirò, che delle volte sono nate questioni di paga e allora andavo da altre parti. Sono stato nelle gallerie del talco a Folli; cercavamo i filoni del minerale e facevamo le volate (6) delle mine.

Ci voleva però una certa attenzione, perché se dove si dava la mina c’era dentro il talco, finiva tutto in polvere.

Una volta individuato il filone, si scavava attorno con il picco, ma c’era tanto lavoro; io mi trovavo con Bernardo dei Folli e Ugo di Gilón.

Le cave più ricche si aprivano lì ai Ramasén, sotto la Rondanera e poi ce n erano anche sopra le viti “ad Tugnaréll di Fulli”, proprio in faccia alla vecchia strada, che porta giù nelle case. Il talco veniva lavorato a Farini e per diversi anni ha dato parecchio traffico a Ferriere e si guadagnava anche bene.

Ma vi dirò anche un’altra cosa: per quasi un mese sono andato a vendere tela con dei commercianti di Rapallo, che passavano da queste parti.

Loro avevano un camion a gas di legna e una automobile e si portavano nella zona di Mareto, e vendevano stoffa.

Con le macchine si andava fin dove arrivava la strada, poi prendevamo dei gran fagotti in spalla e si passava di casa in casa. Mi chiamavano “u camàllu” (7) e me ne buttavano in spalla di roba fin che se ne poteva portare; andavamo sù per le mulattiere.

A volte, quando si passava dove c’era del fango, prendevano le lenzuola e le sporcavano un po’ e poi me le buttavano ancora in spalla.

Arrivavamo là dalle massaie e i commercianti mi facevano, in mezzo genovese:

“toh! guarda che stiipidu... cosa m’ha fatto... me le ha lascé cascà par terra. Adesso vendile tu! ...ciàppa culi ch’at pò adèssa... cusa ne fàgu mi?...” (8)

“Eh! mi avete caricato troppo, rispondevo io, e mi sono scivolato. Cosa potevo farci io?”

E poi dicevo alle donne: “O bèlla spusa, cumprèia! si no, i seguitati a brangugnè...” (9)

Voi capite che erano tutti trucchi; altre volte si strappava un po’ un vestito, in un posto dove non poteva dà difetto s’intende, e si faceva finta di venderlo a prezzo ridotto.

Io ci ho fatto degli affari, perché sapevo che un vestito costava a loro magari 80 lire e ne prendevo 120. Quei commercianti mi volevano bene e mi hanno dato anche una mancia in più, da ultimo. Ma non era mica tanto onesto... “Ma io non centravo, io lavoravo per loro e alla sera dovevo guardare se ci risultava il pezzo di pane”.

E’ vero che durante l’ultima guerra, a soldato, vi hanno preso?...

“No! no!... no, no! Bernardo non l’hanno mica mai preso! Dopo un corso di addestramento a Milano, come avvistatore di aerei, perché sapevo fare anche l’elettricista, mi hanno spedito sull’isola di Lesina in Croazia.

Eravamo una settantina, appoggiati dal gruppo Fadini anti sommergibile; il nostro dovere consisteva nel combattere, in particolare, i partigiani di Tito, che erano terribili.

Tutte le notti si sparava anche senza vedere niente; ogni uomo aveva una mitraglia o un cannoncino pesante, a ciascuno era affidato un settore di falciamento e si doveva impedire che i partigiani si avvicinassero. In una sola notte, che c’era qualche sospetto attorno, abbiamo sparato dodicimila colpi. Si montava la guardia su di un vecchio torrione e il momento più brutto era sempre quando si faceva buio. Io mi... facevo aiutare da un cagnolino pechinese, che mi aveva regalato un sergente maggiore a Spoleto, prima di andare in ospedale. Lo chiamavo Pick e mi voleva bene, quando andavo a nuotare, e facevo

il morto, lui mi veniva sulla pancia e si divertiva da matti.

Molte volte, durante il turno di sentinella, mi addormentavo con il fucile tra le gambe, ma al minimo rumore Pick incominciava ad abbaiare e allora io davo subito il "chi va là!".

Il tenente, una notte mi fà: "Ma Bernardo, la guardia la fai tu, o il cane?".

"La faccio io, signor tenente!" - "Ma tutte le volte il primo che abbaia... è il cane!"

"Perché, vede, lui ci sente meglio.", ma io veramente dormivo, perché ero sicuro che Pick non lasciava avvicinare neanche una mosca, senza avvisarmi.

Sugli scogli, cresceva anche dell'uva bianca molto buona e una sera siamo andati a prenderne; siamo stati fortunati!

Pick si era infilato avanti e, a un certo punto, incomincia ad abbaiare: "ci sono i partigiani!" abbiam pensato subito e con le mitragliette abbiamo sparato.

Era proprio vero, infatti il giorno dopo ne abbiamo trovati alcuni con la testa tagliata. Loro facevano sempre così, dei loro compagni uccisi si portavano via la testa per impedirci di riconoscerli, temendo che poi noi facessimo rappresaglie sulle loro famiglie.

Abbiamo rastrellato anche "le cave" una zona molto insidiosa, dove i partigiani avevano la base; andavamo avanti di sorpresa e in ogni buco si buttavano alcune bombe a mano, prima di entrare. Io tagliavo sempre anche i fili del telefono, che trovavo nei loro rifugi, perché non si poteva sapere se fossero per caso collegati a qualche mina.

Avevo imparato a fare il militare come a fare il falegname; ci sono stato dal '39 al '45 e anche in prima linea ho cercato di non farmi mai beccare da qualche fucilata, perché la pelle l'è una sola!

Noi usavamo molto nei rastrellamenti le bombe a mano "Balilla" e "Breda", fatte in duro alluminio, servivano soltanto per ferire, quasi mai per uccidere.

Ma è questo che volevano, perché quando uno è morto... non ha più bisogno di nessuno, un ferito invece impegna i barellisti, i medici, un ospedale... e tanta altra assistenza, quindi più feriti... più fastidi per il nemico. E voi siete fortunati a non aver visto queste cose!"

"La guerra è la bestialità più grossa dell'uomo", sospira Bernardo e negli occhi lucidi si rispecchia il tormento della sperduta Croazia.

Ma riprende il racconto, quasi per distrarci.

"Nell'isola facevo la guardia anche per i miei compagni, che preferivano andare in libera uscita. Un certo Moor mi deve pagare ancora 270 Lek lui andava a girare e, per il suo turno di sentinella, mi dava 5-10 Lek per volta. Allora un Lek valeva lire 185 e mi ero ammucciato una discreta somma, poi con l'armistizio ci si è rimesso un po' tutto.

Quel giorno, dopo il comunicato della radio, ci siamo lasciati disarmare e abbiamo cercato di raggiungere l'Italia, imbarcandoci sul rimorchiatore "Alpino".

Durante la traversata uno Stukas (10) ci ha avvistati e allora noi siamo sbarcati in fretta sugli scogli della Pelagosa. Arrivata la notte, ci siamo rimessi in mare, però sono piombati lì gli aerei tedeschi e con i bengala ci hanno individuati.

Una prima bomba a poppa, una seconda a prua e la terza proprio nel mezzo, ma io avevo già buttato in acqua uno zatterone ed ero saltato con alcuni compagni e Pick; allora mi chiamavano "la balena", perché nuotavo molto bene.

Siamo rimasti in acqua sei ore e ci ha raccolto il "Capo d'Istria", dirigendosi poi su Bari. Lì ho fatto la contumacia (11) di 40 giorni e ho perso Pick.

Siamo stati inquadri ancora, ma si stava male. Un giorno, con un certo Bortoni di Bari siamo andati a cercare coperte in città, con ordine di requisizione, ma non ne abbiamo trovate. Ero stanco e, quando sono arrivato alla stazione, ho detto al mio compagno: "senti, Bortoni, se tu vuoi entrare, fai pure, io non vengo più... io vado a casa. Tu dirai che

non mi hai visto alla stazione e così ritarderanno le ricerche”.

E lui : "sì, m'ha detto, vai, vai pure, Bernardo, fidati di me !"

Mi ha dato anche qualche scatoletta e 150 lire; vi posso assicurare che ho trovate della gente di cuore. Strada facendo, incontro un sergente maggiore dell'esercito, un veneto, Coassin Giuseppe. "Dove vai tu, da solo e da queste parti?" mi dice.

"Cosa vuoi sapere dove vado io, ti interessa? Perché?" rispondo.

"lo voglio sapere dove vai!"

"E io non te lo dico. E poi... vuoi proprio saperlo?... Io vado a casa!"

"Davvero?" Mi ha guardato un po' così, ha preso i gradi e se li è strappati: "ci vengo anch'io. Dammi qui la mano!" E siamo partiti insieme.

A Barletta c'era un fiume da attraversare, ma abbiamo visto i carabinieri e abbiamo cambiato direzione, perché eravamo in divisa.

Vicino a Foggia abbiamo chiesto a un casellante: "non passano mai treni di qui?..."

e veniamo a sapere che tra mezz'ora ne arriva uno: "però, aggiunge il casellante, fate attenzione, perché prima passa una macchina, che va adagio., adagio...(12) per vedere se i binari sono a posto, poi dietro c'è il convoglio".

Ci siamo messi lì da parte e abbiamo deciso di saltar sù di corsa, ma Giuseppe mi fa:

"prima voglio vedere se salti tu".

Allora, come ho visto il treno e mi è stato... a tiro io sono saltato; lui era più avanti, s'è fatto coraggio e... sù! L'ho preso per una mano e l'ho tirato dentro, nella cabina del frenatore.

Ma a san Severo siamo ancora fermi; il ponte è saltato e bisogna passare un fiume con le barche; c'erano sì le barche, ma c'erano lì anche i carabinieri e noi via da altra parte!, e abbiamo deciso di restare fermi.

Cerchiamo dove passare la notte e arriviamo in una stalla e lì ho trovato un mio amico di Piacenza, che mi avverte subito: "non venire qui, perché ci sono i carabinieri a cercarvi, tutti i giorni. Nasconditi nella mia camera. Domani mattina, viene un camion degli inglesi, per quelli che lavorano nel petrolio. Se vuoi, là ti fanno un cartellino e più nessuno può toccarti". Giuseppe, il mio compagno, intanto anche lui aveva trovato una sistemazione.

Il giorno dopo, quando il camion era lì per partire, sono andato là, l'inglese ha capito e mi ha preso sul camion e così sono arrivato al campo della benzina; si lavorava appena dietro la prima linea e si preparavano i fusti per il fronte.

Alle nove il sergente manda a fumare lontano, perché lì c'era il fango fatto di benzina; tutti vanno, ma io no e il sergente mi dice: "you.. you... non fumare... non fumare?" (13)

Ci ho fatto capire che non ce n'ho, allora mi ha dato le sigarette. A mezzogiorno, tutti vanno a mangiare e io resto ancora lì ; di nuovo il sergente : "tu non mangiare... non mangiare?"

"Io non ha casa, io militare, cerco di spiegare, essere solo".

"Dove abitare?"

Io gli dico che sto a Piacenza, ma lui non l'ha mai sentito dire, allora spiego : "Milano..."

Milano". "Ah! Milano?, yes, yes!"

E mi ha fatto andare in cucina; avevano preparato delle polpette di carne e me ne ha dato quattro. Due le ho mangiate subito e due le tenevo per la sera, ma il sergente ha capito, questa volta, e mi dice: "tu stassera... qui... qui!" e allora ho fatto fuori le polpette di riserva e molta altra roba, che era lì in cucina.

Si prendeva 50 lire al giorno; ero molto malandato, carico di pidocchi e stracciato.

Con le cinghie dello zaino mi ero attaccato sotto i piedi delle tavole da cassetta, perché non avevo più scarpe.

Poi ho cominciato a rifarmi e gli inglesi mi volevano bene. Il capitano mi ha scelto come

suo attendente, mi ha vestito tutto di nuovo e mi ha regalato scarpe da ufficiale. Mi ha fatto il permesso per portare la loro divisa e guidavo la sua auto, un bestione blindato di 22 quintali; andavamo a Foggia per le partite di calcio. Dopo qualche tempo mi ha dato le ferie ed eravamo d'accordo che il giorno fissato sarebbero venuti a prendermi; lo non ho visto nessuno e allora mi sono presentato al campo, per essere puntuale. La Polizia Militare mi ha messo in prigione, perché dubitavano che io fossi una spia, travestita da inglese. Sono riuscito ad avvisare il capitano ed è venuto in persona a prendermi. Per farsi voler bene dagli inglesi bisogna saper fare il thè ed essere precisi. Intanto, ogni giorno, ascoltavo la radio per sentire dove erano le città liberate, ma il capitano diceva: "radio fascista, Bernardo, non ascoltare, non ascoltare" e mi teneva informato lui, con una sua cartina di guerra. Quando ho saputo che Piacenza era libera ho chiesto di poter partire subito, ma il capitano mi ha consigliato di aspettare qualche giorno e mi ha regalato una fotografia della sua famiglia (14); avevamo passato insieme 17 mesi e, proprio, era un gran brav'uomo. Sono arrivato a casa con l'auto-stop ed ho ricominciato il mio lavoro da falegname. E continuo ancora oggi, perché quando un mestiere si fa con passione non stanca mai; non si raddrizzano più i chiodi, siamo tutti ricchi.

In questi racconti c'è tutto Bernardo; l'uomo che si adatta alle situazioni più svariate, talvolta con astuzia o con finta ingenuità, senza esporsi troppo. Sa farsi voler bene, perché è sempre pronto, magari facendosi aiutare da un anonimo pechinese.

Marta e Fausta

- 1 - *Tempi di miseria.*
- 2 - *Lunga sega diritta, con manici alle estremità, per tagliare tronchi.*
- 3 - *Camparo, l'uomo addetto alla sorveglianza degli operai e che in certe occasioni faceva anche da amministratore.*
- 4 - *Piccoli tondelli di legno, prima usati comunemente al posto dei chiodi e delle viti.*
- 5 - *"Ho preso tante scosse, io, che è un disastro".*
- 6 - *Gruppi di mine in serie, che si fanno brillare, anche contemporaneamente, per provocare maggior sbancamento.*
- 7 - *Scaricatore di porto.*
- 8 - *"Toh! guarda che stupido... cosa m'ha fatto... me le ha lasciate cadere per terra. Adesso vendile tu!... Prendi quello che puoi adesso... cosa ne faccio, io?..."*
- 9 - *"O bella sposa compratele! Altrimenti continuano a brontolare..."; "brangugnè" è mostrare nervosismo e disagio con mugugni ad intervalli. È un verbo che sta in mezzo a "bruntulé" e a "rangugnè" che ricopiano il verso di chi si sfoga per conto proprio, ma a voce abbastanza alta.*
- 10 - *Aereo da combattimento tedesco, molto veloce e adatto alle incursioni improvvise, mediante "picchiata" sul bersaglio. Usato in azioni di mitragliamento, portava anche bombe, che sganciava da bassa quota. È stato uno degli aerei più prestigiosi della Germania, con un alto livello tecnico e grandi possibilità di impiego.*
- 11 - *I militari, che venivano da oltremare, dovevano fare tutti un periodo di isolamento (contumacia perché non si voleva che importassero malattie infettive).*
- 12 - *Erano i treni «civetta»; piccoli convogli che precedevano il treno «vero» per controllare se i ponti erano praticabili, se non c'erano bombe sui binari o altri sabotaggi.*
- 13 - *"Tu... tu... non fumare... non fumare?..."*
- 14 - *Può sembrare un gesto da poco, ma quando un comandante regalava la fotografia della propria famiglia ad un amico era come per dirgli che lo considerava di casa sua, quindi si trattava di un alto riconoscimento personale.*Gug

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che il “maresciallo maggiore” Danilo Brunori, comandante la stazione Carabinieri di Farini “emigrerà” a giorni a Pontedell’Olio. Il congedo dalla comunità è avvenuto durante una serata di festa nella locale discoteca alla presenza delle autorità, associazioni di volontariato locale, della moglie Fortuna Riccardi, dei figli Marco e Alessia e di tanti amici. Una forte integrazione con tutte le realtà sociali del territorio, soprattutto per il supporto alle necessità della vita di ogni giorno, hanno caratterizzato la sua permanenza nei vent’anni di servizio in alta Valnure. Auguriamo al maresciallo Brunori una felice continuazione della sua attività professionale.

Guglielmetti Albino

16.07.1933 - 19.05.2022

Pradovera

È difficile salutare le persone che lasciano la terra per il Cielo, senza cadere nel dolore; nasce il bisogno di tornare al passato per ricordi che consolano, anche quando accrescono la sofferenza del distacco. Albino sapeva donarci speranza e coraggio nel ruolo di sposo, di padre e di uomo libero dall’ipocrisia e dalle falsità. Una persona solare e orgogliosa della sua famiglia; la moglie Rina, le figlie Vilma e Mariarita, che seguendo l’educazione ricevuta dal papà hanno saputo vivere i valori morali ed educativi e reagire di fronte al dolore iniziato con la sua malattia. Cinque lunghi anni, con la speranza della guarigione, gradatamente



delusi per i ricordi sbiaditi della sua mente, ma compensati dalla forza del suo cuore che ha saputo donare amore e serenità ogni giorno alla sua famiglia. Albino, generoso nel condividere le difficoltà degli amici, dei compaesani e di tanti parenti, lascia ricordi che valorizzano la storia del suo paese e della “sua” montagna. Conforta pensare Albino in Paradiso, intento a parlare col Signore per chiedergli di sostenere la sua famiglia nella via del Bene, dove hanno camminato insieme. Parlerà della sua montagna, della sua casetta tra i monti, degli amici incontrati negli anni di gioventù. Da Lassù ci vuole sereni, fiduciosi, nel ricordo del valore della nostra montagna, della storia costruita sulle stesse radici. Dobbiamo coltivare la certezza che in Cielo abbiamo un Angelo che non ci abbandona. Sentiamoci uniti e fiduciosi.

Dina Bergamini

Pensieri d'estate

Adoro l'estate che avanza, la luce che illumina ogni cosa, il profumo di sole e calore, il dolce massaggio del cielo alla terra. Ed è bello sentire il sole sulla schiena, passare le giornate nell'ozio, recuperare l'amore per la vita, sentire il ronzio delle api e le grida delle rondini...e la mente ritorna alle estati perdute nella profondità del tempo ma non della memoria..... le finestre aperte d'estate sapevano di condivisione, di accoglienza, di curiosità. Il mondo non era più estraneo ed entrava prepotente nella vita del ragazzo che ero con tutto il suo fiato. Le tende sventolano di leggerezza e felicità nell'estate che aveva il sapore di libertà e giovinezza e la possibilità di avventura, di esplorazione e di nessuna scuola. L'estate era un libro pieno di speranza, ecco perché ho amato e odiato le estati, e perché anche ora hanno sempre il sapore agrodolce di cose perdute e di speranze deluse. In quelle estati che hanno ormai nel ricordo un colore unico, sonnecchiano istanti che una sensazione o una parola riaccendono improvvisi, e subito comincia lo smarrimento della distanza, l'incredulità di ritrovare tanta gioia in un tempo scomparso e quasi abolito, avvertendone in qualche modo soltanto il retrogusto.....questi sono i pensieri che evocano le prime calure estive, poi però arriva il caldo, quello vero, spiegando le sue ali roventi, portando nostalgia di acqua e ombra... un caldo assassino, liquido, minerale, un caldo d'inferno che supera i vecchi muri di pietra e penetra col suo alito torrido, uccidendo le bestie e facendo impazzire gli uomini.....

Nell'aria del pomeriggio, invasa dal caldo, galleggia un ondeggiare leggero sull'asfalto bollente, le strade sono vuote, gialle per il sole, mentre il soffio micidiale dell'anticiclone delle Azzorre calcina Ferriere. Troppo cocente splende l'occhio del sole ma la vita continua in un paese aggredito dal caldo...ancora e ancora il grido instancabile delle cicale trafigge l'aria afosa come un ago al lavoro su uno spesso panno di cotone. Lentamente spingo i miei passi oltre i campi gialli e attoniti; nemmeno il volo di un corvo dà un'elemosina di vita al paesaggio arroventato, mentre qua e là, a rompere la monotonia, un lampeggiare di papaveri. Il sentiero è arso dalla canicola e, al limitare, il giallo fiore dell'elicriso effonde nell'aria un intenso odore di liquerizia. Ma il caldo non interrompe il mio cammino né i miei pensieri che vagano distratti su tempi andati, sulle estati passate in compagnia di persone i cui ricordi si muovono lievi ed evanescenti come miraggi nel deserto della mia anima. Alla fine esco anche dal bosco scosceso e nel pianoro si apre la Valle Tribolata...un paesaggio lunare al quale è difficile abituarsi. Una pietraia bollente con un cielo color del ferro e sopra l'incudine del sole...Già, il sole si stende sopra di me, metà dio millenario e metà assassino mitologico che acceca, e forse è incuriosito dalla presenza di quegli insetti insolenti là in basso: gli uomini... Ho la polvere della strada sulla pelle e l'acqua della fontana che sgorga dalla roccia è dolce, gorgoglia sonora tra le mie mani, cantando canzoni di sollievo sulle mie labbra aride. Cerco un brandello d'ombra e resto a contemplare il paesaggio, e in tutta questa bellezza crudele e affascinante, scaturisce un momento di pace dal quale mi lascio catturare quasi senza rendermene conto.....Alla fine l'orizzonte si veste di tramonto, l'aria si fa più fresca rapidamente. Refoli di brezza mi

raggiungono portando il silenzio che scende dai monti ed io, stanco e impolverato mi nutro di solitudine e di serenità mentre ritorno alla mia casa. Poi sulle montagne arriva la sera, a spegnere le parole accese, a ricucire gli strappi del giorno, a sfumare le incomprensioni e ad aprire le porte del sogno...

La farfalla del tempo vola impazzita e presto scende la notte, il freddo della montagna ha sostituito la bruciante ragnatela del sole; ascolto lo sciabordio leggero del torrente e il canto distante di un ubriaco, mentre mi domando che cosa manca alla vita quando in una notte d'estate l'alito delle stelle apre le finestre e getta all'interno il profumo del bosco, dell'erba appena tagliata, della rugiada e un sussurro di vento sul quale galleggiano tenui brusii di una preghiera.....

Osvaldo

Complimenti Lucia

Il 28 aprile 2022 **Lucia Labati** ha conseguito la laurea in matematica presso l'Università degli Studi di Pavia.

Titolo della tesi: "Problemi di diffusione ellittici e parabolici, separazione delle variabili ed elementi finiti".



Un ulteriore "tassello" alla sua carriera professionale dopo la precedente laurea in architettura e l'abilitazione per l'insegnamento di matematica nelle scuole superiori.



Congratulazioni Lucia

Ricordando gli anni della fanciullezza e della giovinezza,
Lucia Martinelli,
 ha festeggiato nella sua casa di Marconi 52 anni.

Il nostro pensiero va a Lucia, che assieme a papà, mamma e fratello, ha sempre partecipato alle iniziative della parrocchia negli anni ottanta.

Tondini Mario

È morto a 76 anni **Mario Tondini**, da anni nostro "ospite" e amico del territorio. A lungo impegnato in campo ecclesiale sia a livello diocesano che nella sua parrocchia di San Giuseppe Operaio e nel Movimento dei Focolari. In diocesi è stato collaboratore nel settore amministrativo. Ha rappresentato anche la diocesi come consigliere all'interno della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Sposato con Gabriella, è padre di Chiara e di Barbara, giornalista al lavoro con la diocesi nel settore televisivo. Consigliere comunale a Piacenza, aveva poi ricoperto vari incarichi di servizio: volontario AVO, ministro straordinario della comunione, testimoniando sempre professionalità e grande umanità. Da anni frequentava con la famiglia il nostro paese, una presenza significativa caratterizzata anche dalla disponibilità di porsi al servizio per le celebrazioni religiose. Gli amici del capoluogo e la Parrocchia partecipano al dolore della famiglia.

Mario con la moglie Gabriella.



Ricordando papà Ermanno

"Papà ti scrivo perché parlarti non è più possibile.... sono solo parole... ma sono le tracce più tangibili che posso lasciare di te, poiché sono tracce vive, animate dal mio amore e dal mio rimpianto... ogni frase vorrei che diventasse una stanza affollata di suoni, di echi, di presenze..... vorrei poter trasmettere a tutti il tuo essere padre perché sei stato un grande esempio papà!

È successo tutto troppo in fretta....e la mia vita è cambiata per sempre

In questo anno sono stato catapultato nel vortice del "dopo"... Subito non mi sono chiesto quel "dopo" che forma avesse.... se sei adulto, come lo sono io, non c'è una sola persona che non si aspetti da te una ripresa brillante. Tutto ruota intorno al dovere essere forti, volitivi.... Doveri, sì!... dovere!... specie con un figlio..... ma NON VOLERE! Almeno non all'inizio, non ancora..... invece..... "ctrl - alt -canc" e si riparte, questo la gente si aspetta da te. Per carità, la sofferenza non me l'ha mai negata nessuno, a parole però, solo a parole.....In fondo non sarei certo rimasto a casa per sempre no? È questo quello che ho letto negli occhi di chi avevo intorno (non tutti!), non ero giustificato a fermarmi, show must go on! Io invece avevo bisogno di restare lì, dove ti sentivo vicino.....nella nostra casa, a Ferriere dove provavo a cercarti invano!!!! Fondamentalmente il legame indissolubile che è prerogativa dei genitori esternare verso i figli non è a senso unico. Quando quel legame si spezza e resta solo il figlio, anche se è un figlio adulto, il dolore è devastante, martellante e impietoso.... ti prende il respiro nella notte e lo trasforma in anidride carbonica mentre ce l'hai ancora dentro i polmoni, ti avvelena lasciandoti attonito a chiederti come potrai alzarti di nuovo da terra. Ci vuole tempo, ci vuole fatica, fa male..... Rassegnarsi all'inevitabile è impresa ardua e, il più delle volte, lunga quanto la vita che resta da vivere. Alle tue spalle non c'è più nessuno, se non hai una risposta ad un quesito qualunque non puoi più sperare che qualcuno ne abbia per te..... sei solo! E da solo ho iniziato a mettere un piede davanti all'altro, a camminare. Sopravvivo forse perché tu, papà, mi hai insegnato il coraggio di avere paura!!!! ma non è certo vita perché ancora non ho imparato a vivere senza di te..... solo, a testa bassa, con la forza di volontà che ti caratterizzava e ho fatto mia e con l'aiuto di Tommy ho provato con tutte le forze a portare avanti i progetti che, soltanto un anno fa, dividevo con te. Ho provato a fare del mio meglio.... spero tu ne sia orgoglioso.....pretendevi sempre il massimo!!!!..... dimmi ancora: "Bravo!" come eri solito fare tu...con quel cenno di sorriso abbozzato sotto i baffi che racchiudeva tutta la tua approvazione e prendi atto che mai sarò grande e in gamba quanto lo eri tu..... perché come mi ha detto una persona di cui ho grande stima " è difficile essere all'altezza di un papà così ingombrante come il tuo... si rischia sempre di rimanere un po' nell'ombra".

Non c'è Natale senza di te, i giorni sono tutti scanditi dalla stessa durata, sanno tutti dello stesso acerbo sapore. Un anno fa ho passato il Natale accanto a te, in una stanza di Ospedale....la sera, tornando a casa, ho pensato: questo è il Natale più triste della mia vita!..... Mi sbagliavo, eccome se mi sbagliavo!!!!

Eri un padre eccezionale, instancabile, pieno di entusiasmo e capacità di relazione un provocatore di felicità! conoscerti e volerti bene erano due cose inevitabili..... eri contagioso..... Così brillante e generoso di sé che chiunque incrociasse la tua strada non poteva fare altro che donarti la propria amicizia e aprirti le porte del cuore. Tu eri così: donavi sempre qualcosa di te per essere felice. Eri il collante della famiglia, un

uomo così simpatico e brillante che viverti accanto è stato il dono più grande!!

Papà, avevamo alle volte un rapporto conflittuale ma al tempo stesso complice, bastava uno sguardo e ogni parola era superflua..... Sei il solo che conosce ogni mio pensiero.....ogniquilvolta io stesso mi accorgessi di avere bisogno dovevo solo voltarmi e ti trovavo lì accanto a me.

Te ne sei andato lasciandomi impreparato, in balia degli eventi, in questa vita che mi pesa perchè orfana dei tuoi sorrisi rassicuranti, della tua presenza discreta ma importante, dei tuoi rimproveri e delle tue spinte a fare sempre meglio.

La tua assenza è una continua battaglia con me stesso, per ritrovare un senso, perchè non so cosa fare dei giorni che mi aspettano senza di te. Vorrei riempirti papà, vorrei riempirti con un po' di noi, dei momenti nostri, con le discussioni accese che scaturivano dai nostri progetti; vorrei riempire un po' della mia esistenza con delle foto che ritraggono me accanto a te. Ogni giorno sei una foto in meno, sei un momento perso, sei un ricordo che si somma ai ricordi, sei uno sguardo dritto al cielo per sentirmi sempre più figlio di questo manto azzurro, orfano in questa terra di un padre impercettibile ma più vivo in me di quanto potessi mai immaginare.

Io non ti ho lasciato un secondo, ma tu hai lasciato me ed io con te ho lasciato gli anni più belli della mia vita. Mi manchi papà, mi manchi da morire ma nessuna distanza ti porterà mai lontano dal mio cuore, perché questo è il tuo posto.....

Simone Rizzi



Tommaso sorride felice tra le braccia dei genitori Sara e Simone.



Gipponi Primina
01.01.1931 - 30.03.2022

Alla mamma, alla nonna

Cara Primina

da te non ci si aspetta l'uscita di scena. In questi giorni tutti abbiamo ripensato ai tanti momenti trascorsi insieme e ai tuoi racconti di vita, ci sarebbe da scrivere un libro su di te, Primina. Sei stata una donna fuori dall'ordinario, dinamica, forte e sempre di corsa. E proprio per questo saremo concisi, già ti immaginiamo che scalpitante ci dici su bella su" per stringere il discorso. Sei stata una grande mamma per noi figli, un'incredibile nonna per tutti i tuoi nipoti, un'amica, confidente e soprattutto una complice sempre pronta a darci consiglio o a spronarci a modo tuo, accompagnata dalla tua immancabile sigaretta. Siamo certi che chiunque abbia avuto a che fare con te, si ricordi dei sorrisi e delle risate che riuscivi a tirar fuori in qualsiasi situazione perché eri così, sempre pronta ad alleggerirci con le tue battute, sempre pronta a una battuta di spirito fino all'ultimo giorno.

Di te, Primina, porteremo con noi il ritmo, non solo quello con cui andavi in bicicletta o quello con cui ballavi non appena sentivi un accenno di "mazurka", ma quello alla vita. Una vita, che nonostante le difficoltà, hai vissuto con pienezza, propensione positiva ed entusiasmo, sempre attenta a tutti noi.

Ora ci piace immaginarti finalmente libera, vestita con un abito cucito da te, sulla pista da ballo con i tuoi amici e i tuoi cari. Già ci manchi, Primina, sei la nostra radice e come tale siamo certi che sarai sempre pronta a vegliare sul tuo albero e tutti i suoi rami.

I tuoi amati figli, i tuoi adorati nipoti.



Boccellari Francesco
18.05.1937 - 24.05.2022

*L'amore della famiglia,
la gioia dei lavori,
il culto dell'onestà,
furono realtà della sua vita.*

Ricordiamo con sentimenti di amicizia e riconoscenza il caro **Francesco** per i numerosi servizi svolti volontariamente a Casa Rossa a favore della comunità.

Brava Martina

Nel contesto della fiera di San Giuseppe a Cortemaggiore ha avuto luogo la premiazione del concorso di poesia “Natura in versi”, bandito dal locale Istituto Marcora. La poesia ha una funzione liberatoria e i ragazzi, ha sottolineato la dirigente scolastica del Campus agroalimentare Raineri – Marcora Teresa Andena, che hanno aderito alla nostra iniziativa sono riusciti ad esprimere quello che hanno tenuto dentro di sé in questi ultimi mesi di emergenza sanitaria e sociale. La premiazione degli 11 vincitori, tutti alunni provenienti da istituti scolastici della Provincia è avvenuta a Cortemaggiore.

Amica mia

*Alta e impetuosa,
ecco la montagna maestosa,
ci protegge dal vento
che vuole darci il tormento.
In inverno cupa e innevata
dalla sua cima ammiri tutta la vallata.
Limpido, incantevole arriva il fiume veloce
che mai si ferma fino alla foce,
il nostro è piccolo, sembra insignificante,
ma alla luce del sole
splende come un diamante.
Furbo e dispettoso arriva il vento,
mi lascio cullare, da lui coccolata,
chiudo gli occhi come innamorata.
So che sembra fantasia,
ma è la natura, Amica mia.*

Vive congratulazioni

a
Ginevra Zanelli

che lo scorso 8 maggio gareggiando al Palazzetto dello sport Palavera di Volta Mantovana (MN) alla Coppa Italia di Karate, ha vinto l'argento nella disciplina del Kata' a squadre, insieme all'amica Edina. Entrambe sono allenate dal maestro Imerio Gerevini.



Da Ferriere, classe 1°, con l'insegnante Daniela Morelli, ha vinto **Martina Bocciarelli** con la poesia “Amica mia”. Ci congratuliamo con Martina per il premio ricevuto.





Pareti Silvia

*alimentari e gastronomia
a servizio della clientela*

Nei locali in via Roma nel capoluogo, dove per 40 anni ha svolto la propria attività di alimentari e di eccellente gastronomia Carla Toscani è subentrata

Pareti Silvia,

che mantenendo le caratteristiche di “piccolo negozio” ha apportato alcune migliorie e abbellimenti tale da rendere il locale ancora più attraente.

Auguriamo a Silvia di svolgere il miglior servizio alla clientela con la capacità e disponibilità che ha dimostrato di possedere in questa prima fase di avvio.

Negoziò: 0523 922836

Cell. 3319460977



CANADELLO

Un incontro ... dell'altro mondo!

Questa è una storia di emigrazione e di guerra che spesso mio suocero **Valentino Draghi**, emigrato in Francia nel 1937 all'età di sette anni, racconta con affetto e un filo di nostalgia.

Negli anni Venti le sorelle Campominosi Angela, Luigia, Maria e Carola, si ritrovano orfane a Canadello. Spinte dalla miseria, decidono, con sofferenza, di lasciare il loro amato paesello: Angela si trasferisce negli Stati Uniti negli anni Venti, mentre Maria e Carola si recano in Francia negli anni Trenta: l'unica a rimanere nel paese d'origine è Luigia.

Nonostante la lontananza, le sorelle continuano a mantenere un forte legame epistolare. Scoppia la seconda guerra mondiale e il 6 giugno del 1944 le forze alleate sbarcano sulle coste della Normandia. Dopo lo sbarco proseguono gli scontri che si concludono il 25 agosto con la liberazione di Parigi dall'occupazione tedesca.

Fra i tanti soldati Americani che soggiornano nella capitale francese, c'è un certo Ettore Gaia, un giovane di 21 anni, di chiara origine Italiana (infatti suo padre Celestino Gaia era piemontese e la madre era proprio Angela Campominosi).

Nel posto in cui era alloggiato - a Parigi, Ettore chiede informazioni a due giovani impiegati italiani, i fratelli Burgani, per rintracciare la zia Carola (che nel frattempo si era sposata con Louis Draghi: i genitori di mio suocero Valentino, che all'epoca aveva 14 anni.) Il caso vuole che i due giovani Burgani conoscano una famiglia Draghi, che vive a Nogent Sur Marne vicino a Parigi. A questo punto informano Carola e la sorella Maria per organizzare l'incontro con il nipote americano.

Il giorno dopo le due sorelle si recano nel centro di Parigi e, grazie alla mediazione dei fratelli Burgani che parlano inglese, finalmente possono abbracciare il nipote americano, il figlio di Angela. Durante il suo breve soggiorno a Parigi, Ettore si reca a Nogent per fare conoscenza con tutti gli altri suoi parenti.

Pure con qualche difficoltà di comunicazione, ci furono momenti di grande gioia. A questo primo incontro, ne seguiranno altri di breve durata, ma di grande intensità emotiva. Finita la guerra Ettore deve lasciare Parigi per fare ritorno a New York.

Le due famiglie, pur mantenendo i contatti epistolari non si rivedranno mai più: viaggiare non era così semplice in quel periodo. Dopo la scomparsa di Ettore, i contatti si interrompono.



Per chi non ha conosciuto la guerra risulta alquanto difficile comprendere lo stato d'animo di un giovane ventenne che ha dovuto affrontare un'esperienza così drammatica, che ha visto cadere tanti compagni, rischiando egli stesso in più occasioni di morire.

La breve ma intensa esperienza vissuta con i parenti italiani a Parigi, fu certamente per Ettore un avvenimento indimenticabile; ciò dimostra come l'essere umano, proprio nei momenti di maggiore difficoltà, cerchi istintivamente i legami familiari per ritrovare la normalità perduta e una serenità insperata.

Questo episodio ci fa comprendere quanto siano importanti i legami familiari, specialmente per chi è lontano dalla sua terra, un sentimento profondo e indelebile per tutti i protagonisti della nostra storia: le sorelle Maria e Carola, il nostro Valentino ed il cugino americano Ettore e la sua famiglia d'oltremare.

N.B. Questo testo fa parte del progetto "Memoria e identità: generazioni di emiliano romagnoli si raccontano" realizzato dall'Istituto Fernando Santi Emilia Romagna APS in collaborazione con "Ponte tra culture" e patrocinato dalla Consulta dell'emigrazione Emilia Romagna.

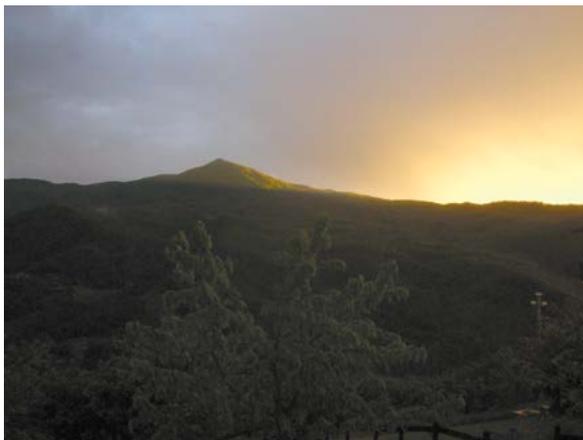
Antonio Farinotti

22.01.2022

Il monte Carevolo

Delizia tutti con la sua bellezza! La salita non manca mai per raggiungere la vetta, ma non c'è soddisfazione più grande di arrivare in cima e scrivere il tuo nome sulla croce. Già la croce, la bellissima croce ormai ricoperta del tutto da nomi di persone che arrivano coraggiosamente in cima. Adoro quel monte. Be', non posso dire di avere ricordi particolari perchè non ho così tanti anni, però ci sono andata tante volte con amici e familiari. Che magnifiche esperienze! Innevato, avvolto dalla luce del sole, all'alba o ricoperto dai colori stupendi del tramonto, lui è sempre lì, a guardarci ed illuminarci le giornate.

Margherita Baldini





Gioia Luna Poisetti di Luca e Nausicaa a Canadello per ammirare il territorio e l'ambiente.

Da Canadello e da tutto il territorio gli alpini al raduno nazionale di Rimini.



Vive congratulazioni

a Elena Quagliaroli e Massimiliano Barbieri unitisi civilmente in matrimonio lo scorso 21 maggio. In foto Elena e Massimiliano con i figli Francesco e Simone.



CASALDONATO

Boriotti Giuditta ved. Ferrari
30.05.1922 - 08.05.2022



Questa foto è semplicemente il significato d'intesa che ci apparteneva e racchiudevamo esclusivamente per noi, uno di quei rapporti speciali, inspiegabili a parole. Un mese fa hai deciso di non mantenere la promessa (che avevi fatto con il tuo amico Togno, quella promessa di festeggiare il tuo centesimo compleanno) andandotene senza far rumore, lasciando un grande vuoto. Con queste quattro righe volevo semplicemente dirti che siamo consapevoli che dobbiamo darti tanto, forse troppo e ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi.

Continua a seguirci da lassù, buon viaggio grande donna, buon viaggio nonna.

Oscar e famiglia Ferrari



Per non dimenticare

Ogni guerra ha nei suoi comportamenti la ferocia. Aggressori e aggrediti. Ma ci sono episodi che non devono essere taciuti per le bestiali atrocità. Uccidere civili inermi per strada, stuprare donne, uccidere anziani e bambini. Questo è sterminio gratuito. L'uomo del mio tempo non può dimenticare le guerre passate. Non può essere ancora l'uomo della pietra e della fionda. Oggi abbiamo bisogno più che mai di



un uomo non più schiavo dell'odio, del rancore, del disprezzo, dell'intolleranza, dell'ignoranza, della forza bruta e bestiale, della minaccia della bomba atomica, ma di un uomo che torni ad essere umano. Riunirsi, ritrovarsi, sorridere, abbracciarsi, scoprire di stare bene insieme: anche questi sono piccoli momenti di pace e serenità in una società che spesso ci ha abituato alla solitudine. Speriamo che questa estate gli eventi nel nostro territorio possano essere apprezzati, ci sia gioia di condivisione, di dialogo e di memoria: allora la pace avrà una speranza in più anche nei momenti più bui. **PG**

Sopra e nella pagina a fianco due stupende immagini dell'alba a Casaldonato alle 5,45 del 12 giugno. Le foto sono state scattate da Rita Rossi con il "supporto" del marito Luigi.

Jessica, a nome della comunità di Caseraro ringrazia Luigi Preli per la prontezza che lo stesso ha avuto nel domare le fiamme dell'incendio avvenuto a Caseraro il 25 e il 26 marzo scorso. I vigili del Fuoco hanno poi provveduto a completare l'opera di spegnimento.



CERRETO ROSSI

Mantenendo una vecchia tradizione, la parrocchia di Cerreto Rossi ha festeggiato domenica 29 maggio la **Madonna di Caravaggio**.

Una manifestazione particolarmente cara alla piccola comunità, che ha onorato la Madonna con la Messa, celebrata da don Stefano, con la processione e con un rinfresco a base di prelibatezze preparate da alcune signore della frazione.



Il giorno 7 maggio ha ricevuto il battesimo nella chiesa di Cerreto Rossi, **SCAGLIA MATTIA** figlio di Simone e di Cravchuk Maria.

Padrino Quagliaroli Manuel, madrina Zani Laura





**Carinini Ada
ved.
Motto Beppino**

**10.01.1950 -
04.06.2022**

A Bianconese - Fontevivo, periferia di Parma, dove risiedeva, **Ada** ha terminato il suo percorso terreno e in quel cimitero, accanto al marito Beppino, riposa per sempre. Donna “fragile” che ha vissuto nel sacrificio, nel lavoro, ma conservando nel cuore l’amore per la sua famiglia, per il suo paese di Tozazzo e per gli amici che a Ferriere l’hanno sempre considerata e voluto bene. All’altare il celebrante e gli amici coscritti che con lei hanno condiviso i primi anni delle scuole elementari nel capoluogo, hanno sottolineato il carattere aperto, semplice, generoso. Ada è vissuta senza tante soddisfazioni, ma con grande spirito di servizio: solo qualche svago per sentirsi importante in terra lontana. Desiderava tornare a Ferriere per partecipare a momenti di festa: sotto la vediamo con gli amici in occasione del sessantesimo compleanno.



Boeri Guido

Nato a Cerreto 1925, **Guido** emigra in Francia nel 1953 subito dopo essersi sposato.

Ha trascorso una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, rimanendo però sempre legato alla sua terra natale, dove tornava - con tanto desiderio - ad ogni occasione. La sua "casa" è sempre rimasta Cerreto, dove desiderava "godere" degli affetti più cari della sua famiglia. Era sempre con il cuore e le braccia aperte ad accogliere gli amici. Ha sempre vissuto circondato dalla moglie, dal figlio, dalla nuora, dai nipoti e dai 5 pronipoti, fino all'ultimo respiro. Lascia un grande vuoto, ma rimarrà il ricordo di una persona che affrontava le prove difficili della vita sempre con positività.



Caro Nonno, adesso che te ne sei andato, c'è un grande vuoto nei nostri cuori. Occupavi un posto fondamentale nelle nostre vite. Ricorderemo sempre la tua forza, il tuo amore, il tuo orgoglio, la tua gentilezza e la tua signorilità.

E' merito tuo se siamo una famiglia così bella e così unita. Non ti dimenticheremo mai. Ti vogliamo bene nonno!

La pronipote Iris

Catherine



**Festa di famiglia per il
95esimo compleanno di
Guido.**



**Selva, 1975. I coscritti del
'25 festeggiano i 50 anni.
Tra loro, al centro, Guido.**

GAMBARO

La lunga strada verso il Mulino: la trebbiatura

Ad integrazione di quanto ho scritto sull'ultimo numero del bollettino, preciso:
- prima che arrivasse l'erpice, le sementi erano coperte a mano col solo aiuto della zappa;

- per la semina si guardava la luna;
- le piante che legavano E PULEINE si chiamavano STROPPE;
- legate E PULEINE diventavano COVE (covoni);
- la slitta pronta per ricevere e cove era U GABBION,
- la procedura per arrivare dalla semina al mulino era uguale per tutti i cereali descritti, per alcuni cambiava solo la stagione della semina, era diversa quella per il granturco. Da ricordare la semina della MESTURA; più semi di diversa qualità misti tra loro: potevano essere frumento, scandella, avena, orzo, segale, ecc., a piacere. Ogni gambo era più generoso di quando si seminava una sola qualità. La MESTURA serviva per le bestie, la si dava in pasto cotta o in forma di beverage.

- Ogni agricoltore seminava un pezzetto di campo con l'orzo che poi tostato serviva per fare il caffè e al naturale per fare decotti contro alcune malattie. Quando qui nessuno seminava più, un campicello d'orzo fu ancora seminato, ma la raccolta fu solo paglia perchè i chicchi li avevano beccati tutti gli uccelli, essendo quello l'unico seminato presente.

- Per la trebbiatura descrivo quella del frumento che rappresenta tutti i cereali citati.
- Si liberava e puliva l'aia; si stava nella stalla con un apposito secchio per raccogliere direttamente gli escrementi dei bovini, A BESSA, tante volte finchè bastava, ci si aggiungeva l'acqua per ammorbidirli. Questo era un "prodotto sano" perchè le bestie mangiavano solo erba, fieno, foglia verde e secca e paglia. I beverage erano fatti con acqua, siero, latte, patate cotte, cereali cotti, erbe medicinali se c'era il bisogno e farina bianca, gialla e crusca. Nelle stalle di allora ci si poteva dormire benissimo, finchè non arrivarono i mangimi e tutto cambiò in peggio. L'agricoltore, dopo aver buttato sull'aia il contenuto del secchio, si toglieva le scarpe, i calzini, rivoltava i calzoni fino al necessario e con i piedi nudi lo distribuiva girandolo e rigirandolo, tanto da coprire l'aia in modo uniforme, diventava così un tappeto color verde- marrone, liscio, asciutto e morbido, ma non secco. Prima di usarlo si lasciava al sole quanto occorreva, quel tappeto era talmente solido che non se ne staccava un grammo (che avrebbe potuto unirsi ai semi). Quando era pronto ci si stendevano sopra E COVE slegate, allargate, disposte in cerchio con le spighe avanti e con tanti giri quanti ce ne stavano. Si iniziava a battere, questo procedimento si chiamava BATTE U GRAN. Lo strumento per farlo era la VEIRGA (il correggiato): erano due bastoni abbastanza robusti, di circa 11 cm di diametro e della lunghezza di un metro ognuno. In realtà le misure non avevano importanza, ognuno sapeva che misure fare per adattarli al meglio. Erano in legno scortecciato, con un meccanismo di cui facevano parte due pezzetti di cuoio, ognuno fissato a un bastone per tenerli insieme ma uniti fra loro con un movimento girevole. Con tutte e due le mani si prendeva il primo bastone e si alzava il più possibile, poi si

davano colpi decisi. Ad ogni colpo il secondo bastone arrivava alle spighe e il chicco se ne staccava, come lasciava la leggera vestitura che l'aveva sempre protetto. Tutto intorno all'aia la gente batteva. Ricordo quanto ho pianto la mia verghina; me l'aveva fatta mio papà: il primo pezzo era il manico di una scopa di colore rosso e pure intagliato ed il secondo bianco scortecciato come quello dei grandi. Anch'io battevo, anche se piccola, finchè un giorno la verghina mi è scappata di mano ed è finita fra un muro ed un mucchio di assi e non sono più riuscita a recuperarla. Quando si faceva sera e scendeva la notte, piangevo, pensavo che la mia verghina aveva paura perchè era sola. Tolta la paglia e sicuri che tutte le spighe erano vuote, rimanevano i chicchi divisi pure dal loro rivestimento che li aveva protetti, tale rivestimento si chiamava RUSCU. Con l'aiuto DU BADI si ammucchiava tutto in un angolo ad attendere la SPURATURA, che veniva fatta a mano in un secondo tempo o contemporaneamente alla battitura se c'erano persone disponibili. Liberata l'aia, si andava avanti a battere finchè c'era frumento seguendo sempre la medesima procedura. Ogni famiglia batteva il suo, con l'aiuto di qualche paesano o parente se c'era bisogno, perchè le battiture venivano fatte tutte negli stessi giorni. Finita la battitura si iniziava la spuratura a cui ho accennato. Era un lavoro difficile e lungo che non tutti sapevano fare. Si metteva un po' di frumento nel VALU, si prendevano le due maniglie destra e sinistra con le rispettive mani e con la forza delle braccia si davano colpi decisi alternando a destra e sinistra e quando un po' di ruscu arrivava sulla bocca del valu, si dava con entrambe le mani un terzo colpo però in avanti in modo da farlo cadere, e così tante volte, finchè rimanevano solo i chicchi. Occorreva tanto tempo e fatica. I chicchi, se c'era bisogno, venivano stesi al sole con sotto U PESSON, un telo fatto di tanti pezzi di stoffa disuguali fra loro (si faceva con quello che si aveva), poi venivano portati dentro A U BANCHE' il quale era diviso in due parti, anche tre se era molto lungo, tali divisioni si chiamavano CANTERE, alcune custodivano i chicchi da macinare, altre grano per la prossima semina e le diverse qualità, ogni qualità aveva la sua càntera, perciò in casa di banchè ce n'era più d'uno. Il rusco si custodiva per far letto alle bestie. In paese fu comperata una macchina per spurare, per usarla si dava una cifra al proprietario.

– In alto, appoggiato alla macchina, c' era un recipiente quadrato in legno che si riempiva di frumento, in mezzo aveva una bocca da dove scendevano i chicchi; sul davanti in basso una seconda bocca, alla quale si teneva sotto u valu. Da un lato, fissata alla macchina, una ruota in ferro con la manetta. Una persona girava la manetta che metteva in movimento gli ingranaggi interni i quali producevano aria. Una seconda persona inginocchiata vicino al valu distribuiva nello stesso i chicchi puliti che scendevano e quando il valu era pieno si vuotava in un sacco, e così fino alla fine. Il rusco si vedeva volare come una nuvola dal recipiente che conteneva i chicchi. Qualche LUSEN rimaneva sempre nei chicchi. Per eliminarlo ci si aiutava col CREVELLU, setaccio con l'interno fatto con fili in acciaio un po' più robusti e meno fissi. Si mettevano dentro i chicchi e si girava e rigrirava: i lusen scendevano e nel crivellu rimanevano i chicchi più robusti perchè alcuni piccoli scendevano insieme al crivellato.

Allora c'era una seconda operazione: la massaia rimetteva il crivellato nel valu e cercava di recuperare i chicchi che poteva ed il resto lo daava in pasto alle galline (e' crevelleire).

– Tutto cambiò quando arrivarono le trebbiatrici. La macchina veniva spostata con

la forza dei bovini e non solo di un paio, ma di quanti ne occorre. La paglia scendeva libera e con la forza si ammicchiava per darla in pasto alle bestie mista al fieno e per far loro il letto se era abbondante. In un secondo tempo arrivò il trattore che tirava la trebbiatrice, compresa la pressa. Si formavano le MEISCHE (mucchi di covoni disposti a formare un cono), là dove si poteva fermare la trebbiatrice. Ricordo alcuni nomi di trebbiatori: Cleto per sentito dire, un nostro parrocchiano Ferrari Gino che venne un anno. Gli abitanti di Torrio avevano acquistato la trebbiatrice privata e lungo il trasporto verso il loro paese si erano fermati a trebbiare anche da noi. Il loro parroco don Bruno Guasco era presente; non so che compito avesse o se fosse lì per l'amore che lo legava ai parrocchiani e viceversa. Ho sempre sentito dire: "U Preve de Turriu cun i so parrucchien i sen fermè anca a Gambaru a batte": bel ricordo. Di persona ho conosciuto, oltre al parrocchiano Ferrari, i Bertelli, due famiglie cugine della frazione Carloni di Cerreto Rossi che oltre al frumento trebbiavano anche l'erba medica e il trifoglio. La paglia andava direttamente nella pressa dove si formavano le balle con l'aiuto di un operatore per legarle con lo spago; scendevano poi a terra. Quando la pressa arrivava ne aveva una all'interno del meccanismo e quando partiva una se laportava con sé. Tutta la gente si aiutava, ci si dava il cambio nel lavoro: uno con l'aiuto della scala andava sulla MEISCA, toglieva u pesson e con la forza buttava a terra le puleine. Un secondo, sempre con la forza le mandava sulla trebbiatrice dalla parte dell'imboccatura. Donne o uomini tagliavano la stoppa, se non era di frumento si buttava a terra, in un secondo tempo le stroppe si raccoglievano per usarle da accendere il fuoco nella stufa e allora si chiamavano STRUPAGNO, se era di frumento si consegnava insieme alla puleina all'imboccatore il quale le consegnava a sua volta alla bocca della trebbiatrice, era un operatore che svolgeva questo lavoro professionalmente, essendo un po' pericoloso e con bisogno di attenzione. Una persona era addetta alla conta e all'annotazione su un foglio delle staia di ciascun proprietario, perchè dopo quello di un proprietario incominciava subito il frumento di un altro, e così fino alla fine. Lo staio veniva vuotato nei sacchi e poi gli uomini li portavano alla casa del padrone. Le balle di paglia, rettangolari, le portavano nella cascina.

– A colazione, pranzo e cena gli operatori si recavano nelle famiglie distribuendosi a turno. Ogni famiglia portava da bere mentre si lavorava e ne dava a tutti; era vino delle nostre viti, della nostra uva, un bruschino bianco o rosso ma molto saporito. Ricordo un episodio. Da pochi anni c'era la strada provinciale e le MEISCHE erano state fatte ai suoi bordi per essere più in comodità. Eravamo pronti per iniziare il lavoro, quando abbiamo avuto un fermo a causa della polvere che si sarebbe prodotta. Nella Locanda del cacciatore era in vacanza il dott. Cerlesi, autorità provinciale. Alcuni uomini si son recati a spiegargli il fatto, ha risposto: "Abbiamo fatto le strade per la comodità della gente". Abbiamo incominciato la trebbiatura e mentre si lavorava si son fermate parecchie vetture che trasportavano le autorità della Provincia (forse saranno andate a qualche inaugurazione?), sono scesi tutti a bere insieme a noi. A ricevere la paga per la trebbiatura passava il proprietario della macchina. Solo negli ultimi anni si doveva pagare presso l'Ufficio postale.

– **Laura Maria Draghi** (continua)



*Siete stati i nostri
più grandi amici,
ora sarete
i nostri angeli.
"Ciao mamma e papà"*

Vittorina Barbieri 11 . 5 . 1936 14 . 12 . 2021
Aldo Laneri 22 . 1 . 1931 28 . 5 . 2002

*"Cerchiamo le vostre voci, ci risponde il vento.
Cerchiamo il vostro sorriso, ci riflette il sole.
Cerchiamo il vostro sguardo, ci illumina una stella.
Cerchiamo il vostro volto ed è scolpito dentro la luna.
Abbassiamo lo sguardo, vediamo il vostro cuore
in un petalo di fiore accanto ai nostri passi."*

Walter, Giulia, Angela, Luisa, Luciana

**I fratelli Pierluigi e Angelo Barbieri, colonne portanti della vita di Gambaro.
A fianco i figli di Angelo, Massimiliano e Maura.**



Maserati Alberta ved. Draghi
29.09.1938 - 02.05.2022

***“Una lacrima evapora,
 un fiore appassisce,
 una preghiera per lei
 la raccoglie Iddio”***

Si fa fatica a realizzare che non sei più qui con noi. Eppure la casa é vuota, non si sente più il profumo del pane appena sfornato, non si vede più la luce accesa nella tua cucina e le tue galline continuano ad aspettarti tutte le sere. Quello che rimarrà é però il ricordo che abbiamo di te: una nonna instancabile, piena di energia e di coraggio. Ora come ora non possiamo che immaginarti

lassù, già impegnata a fare l'orto e a preparare la cena per il nonno Gino. Ciao nonna... Cara Nonna, è già passato più di un mese da quando te ne sei andata e il vuoto che hai lasciato sembra non potersi colmare mai. A Casalcò ogni minuscola cosa parla di te, mi aspetto di vederti spuntare e chiedere “andiamo a berci un caferino?” e versarmene solo un goccio, come quando ero una ragazzina. Mi hai insegnato come dimostrare amore alle persone senza doverle per forza abbracciare, a volte con una borsa di verdura lasciata sul muretto di casa, altre con una telefonata preoccupata dopo una notte a riflettere su una conversazione avuta il giorno prima. Quante volte sei stata lì per tutti noi. Hai dedicato la tua vita ai tuoi cari come solo tu sapevi fare, senza farti notare e senza chiedere nulla in cambio. Sei stata una mamma, una nonna e una bisnonna speciale,

nessuno di noi ti dimenticherà mai. Ora riposa se puoi, anche se sono certa che anche lassù stai correndo perché “vegna sira e ghe tut da fè!”

I tuoi nipoti



ROCCA

Un'inaspettato dono della maestra Adriana

A marzo la maestra **Adriana Fumi Boeri**, persona nota soprattutto a Rocca dove vivono per gran parte dell'anno fratelli e nipoti, ci ha fatto dono della sua raccolta di poesie "Briciole d'amore". Persona o meglio maestra, ora ultranovantenne, Adriana ha vissuto una "lunga vita" nella riservatezza, nella formazione scolastica dei giovani, nella cura e premurose attenzioni verso la grande famiglia Fumi che ha nel fratello maestro Pino un grande punto di riferimento. Adriana dedica ancora oggi alla sua Parrocchia cittadina di San Savino, alla chiesa di Rocca e alla comunità cristiana di Ferriere un'attiva partecipazione alle celebrazioni quale "lettore", ministro dell'Eucarestia e volontaria per i bisogni del momento.

Recentemente si è "dedicata"- sempre in forma volontaria, all'insegnamento della lingua italiana a profughi ucraini arrivati a Piacenza.

Questa la sua prefazione al "volumetto".

"Durante il lockdown, mentre sistemavo le librerie, sono venuti alla luce foglietti di carta, alcuni ingialliti dal tempo, sui quali avevo annotato semplici versi usciti di botto dal mio animo, in vari momenti della vita, sereni e meno sereni. Improvvisamente m'è balzata un'idea: raccogliere questi versi per donarli ai miei cari, in riconoscenza.

Sono semplici liriche che spaziano dalla lode al creato, agli affetti familiari".

Nella pagina a fianco alcune poesie del libretto.

Adriana con la sua famiglia.



Donna di grande saggezza e altruismo

Dio

Quanto sei grande
o mio Dio!
Ovunque ti vedo.
Ovunque ti sento.
Ti vedo nel cielo immenso,
ti vedo nel sole che scalda,
ti vedo nel fiore che odora,
ti vedo nella nube che vola,
ti vedo nell'occhio
di un bimbo che salta
che canta giulivo.
Ti vedo sulle labbra
di un vecchio, che,
mesto e stanco
parla con Te.
Ti sento nel vento che soffia,
nell'acqua che cade,
che bagna,
che scorre
e tutto inonda.
E, quando con l'occhio
e col cuore ti cerco,
Ti trovo là che
paziente
mi attendi,
per dirmi che
da sempre
mi ami.

Sera

Quanto il cielo
di rosa si tinge
e il giorno
sta per finire,
nel mio cuore
l'affanno lenisce
e ringrazio il Signore
che sempre benedice.

Magnificenza

Nel profondo silenzio
odo
un allegro cinguettio
d'uccelli,
un dolce fruscio
di fronde,
un lieve gorgoglio
d'acque
del piccolo rio.
Magnificenza del creato,
tutto
a somma gloria
dell'Eterno Dio.

Gioioso canto

Un lieto cinguettio
proviene dal boschetto.
Oh!, sì: è la cinciallegra
che lieta
eleva il suo canto
armonioso
al cielo azzurro,
al sole splendente,
alle acque tranquille
e limpide,
a tutte le meravigliose
opere
del Dio Onnipotente.

Candide vette

O vette innevate
ridenti
splendenti
immacolate.
Vi guardo
vi ammiro
e in voi
vedo Dio.

GRONDONE

***“Ad ogni incontro con un amico
godi la certezza
che non sei solo
ad affrontare la vita”
La Madonna ci aspetta***

***E la Madonna ci ha
aspettato anche
quest'anno, domenica
22 maggio, prima in
chiesa, poi attorno
al sacello che Dina ha
fatto erigere sul piazza-
le per una preghiera fra
amici e successivamente
nello spiazzo antistante
la vecchia osteria per un
rinfresco.***





Congratulazioni a Sonia e Giacomo

Foto Gaudenzi

unitisi in matrimonio sabato 4 giugno 2022 nella chiesa di Grondone.



In foto gli sposi con i testimoni Greta Pizzasegola, Cinzia Bergamini, don Stefano, Massimo Bisi e Mauro Cavanna.

Al termine della cerimonia Sonia e Giacomo desiderano ringraziare i parroci don Stefano e don Giuseppe, i genitori e tutte le persone che hanno reso "grande" la loro giornata di festa.





Il giorno 15 maggio nella chiesa di Grondone hanno ricevuto il battesimo **Bavagnoli Bianca** figlia di Lorenzo e Malchiodi Simona, padrino Bavagnoli Cesare e madrina Carisetti Michela e il cugino **Malchiodi Vittorio** figlio di Matteo e di Leoni Silvia, padrino Bavagnoli Lorenzo e madrina Leoni Roberta

da Grondone... verso il Carevolo - di Rita Calamari



Capucciati Amedeo

01.02.1938 - 07.06.2022

Carissimo **Amedeo**, anche tu ci hai lasciati! Sapevo che da qualche tempo avevi problemi di salute ma, sinceramente non mi aspettavo che la fine arrivasse così presto! Amedeo è nato a Costa, la sua famiglia, oltre che dai genitori era composta da altre tre sorelle, ormai tutte decedute. Fin da ragazzino ha dovuto contribuire all'economia familiare facendo le campagne nelle risaie del vercellese per portare a casa qualche soldo e un po' di riso. E' anche emigrato, per un po' di tempo, in Svizzera dove ha lavorato come trattorista. Rientrato in Italia si è sposato con Anna Calamari di Grondone Sopra e hanno stabilito la dimora della famiglia a Casalpusterlengo perché lì, essendo una zona più industrializzata, era più facile trovare impiego. Dall'unione con Anna è



nata la figlia Angela. Ha svolto diversi lavori, dal lattaiolo al carrozziere e poi in una fabbrica di materiale refrattario. Lì è rimasto fino al conseguimento della pensione. I suoi monti, però, erano sempre nel suo cuore e, dopo il collocamento a riposo, è ritornato definitivamente a Grondone e, quasi tutti i giorni, faceva un giro fino a Costa. Il resto della sua vita l'ha dedicato alle sue passioni più grandi, la caccia, la pesca, la ricerca dei funghi, il boscaiolo. Era anche un abile norcino. Ricordo che aveva appreso l'arte, da giovane, da Pedren, grande e stimatissimo norcino dei suoi tempi. Amedeo era una persona riservata, di poche parole, ma di tanti fatti, generoso e sempre disponibile con chiunque. Mia madre, quando parlava di Amedeo, ricordava sempre che una notte, con la sua auto, aveva accompagnato sua sorella Silvia dal dottore a Ferriere perché stava male. Mia madre terminava sempre questo discorso con queste parole: "Amedeo ci ha fatto un piacere che non dimenticheremo mai più". E' stato sepolto nel cimitero di Curletti accanto ai genitori.

Carissimo Amedeo fai buona strada e che la terra ti sia lieve.

Anna Maria



Foto Calamari Rita

Sul territorio: la devozione di "ieri" alla Madonna

Una devozione nata secoli fa

La devozione della Madonna sul territorio della nostra montagna trova in Bettola e soprattutto nell'apparizione della Madonna della Quercia il motivo di tanta religiosità. *Apparizione della Madonna alla pastorella*. Lo storico Bordoni, tra l'altro, ci fornisce anche una data dell'Apparizione, circa il 1410. L'autorità politica aspettò quasi un secolo ad avviare un'indagine conoscitiva sugli avvenimenti, da qui l'ipotesi che l'Apparizione sia da collocare alla fine del 1496 o nei primi tre mesi dell'anno seguente. Sul luogo dell'Apparizione gli abitanti del luogo innalzarono una chiesa affidata ai Francescani, che vi eressero anche un loro Convento. Lo storico fa riferimento anche alla quercia e 200 anni dopo, nel 1888, quando il vecchio Santuario sarà demolito la miracolosa quercia tornerà alla luce e indicherà così il preciso luogo dell'apparizione. Nel tempo a Bettola, ma anche in tanti paesi del territorio, forte è sempre stata la devozione e la credenza a tale avvenimento, come forte è tutt'oggi la devozione e la partecipazione alle feste in Suo onore che si celebrano a Bettola nel mese di settembre. Di seguito alcuni "segni" di questa devozione con la pubblicazione di alcune immagini colte sul territorio anche dei Comuni di Farini e di Ferriere.



Bettola, 9 luglio 1953
Madonna della Quercia
Dalla Cappella dell'Apparizione



Castagnola,
Madonna del Carmine



Ferriere, 8 dicembre 1943: *festa dell'Immacolata*



Gratra, 1973



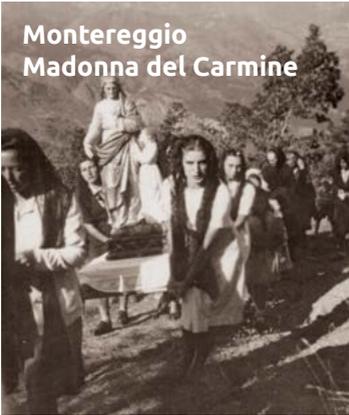
Selva, 1962
Madonna di Caravaggio



**Ferriere 1937,
Congresso Mariano**



Pertuso, *Madonna Addolorata*



**Montereccio
Madonna del Carmine**



Brugneto



**Cerreto, anni '40
*Madonna del Carmine***



**San Savino, 1970
*Madonna Addolorata***



**Mareto
*Madonna di
Caravaggio***



**Retorto
*Maria Assunta***

Sul territorio: la devozione di "oggi" alla Madonna

La devozione nata secoli fa, continua con le forze a disposizione.

La devozione, che a Bettola ha trovato un motivo di grande affezione alla VERGINE Maria, ha trovato nel tempo sul territorio della Valle segni di fede.

Riportiamo alcuni flash a riguardo:

- Nel 1912 don Benvenuto Balordi, appena nominato parroco di Ferriere, acquistava la statua dell'Immacolata che veniva collocata nel vecchio ORATORIO. L'8 Dicembre 1921, la statua, portata a spalla dai giovani della Parrocchia, prende possesso dell'area su cui sorgerà il nuovo tempio a LEI dedicato, come "Ragina della Pace".

- Il 29 maggio 1955, il Comune di Ferriere si mise sotto la tutela dell'Immacolata reggendone le sorti amministrative il Sindaco Domenico Bonvincini.

- Bettola, 1° Marzo 1936: La Madonna della Quercia protettrice delle mondariso.

- 1948: Inizia la Peregrinatio Mariae; la statua della Madonna Pellegrina visita tutti i villaggi dell'Alta Valnure

- Bettola, 18 Aprile 1954, giorno di Pasqua: il vescovo mons. Umberto Malchiodi pose la prima pietra della Cappella dell'Apparizione

- Bettola, 12 Giugno 1962, il Papa Giovanni XXIII con la Bolla "L'Amica Stella", proclama la Beata Vergine della Quercia, Celeste Patrona Principale della Valnure.

- Castelcanafurone: si ripristina la chiesa del Gra-trà, "Santuario della Madonna".

Pubblichiamo alcune immagini colte sul territorio. Si tratta di feste e momenti di preghiera attorno all'immagine della Madonna.



Castagnola
Madonna del Carmine



Grondone
Madonna Addolorata



Cerreto
Madonna di Caravaggio



Ciregna
Madonna delle Grazie



Curletti
Madonna delle Grazie



Brugno
Madonna del Popolo



Torrio
Madonna Immacolata



Castelcanafurone
Maria Assunta



San Gregorio
Madonna delle Grazie



Gamaro
Madonna del Buon Consiglio



Centenaro
Madonna del Rosario



Cattaragna
Madonna del Rosario



Ferriere
Madonna Immacolata



Crocelobbia
Madonna della Pace

SOLARO

Canepari Maria - vedova Mulazzi **28.10.1925 - 09.02.2022**

Cara mamma **Maria**,
te ne sei andata nel sonno a 96 anni in una tragica notte di Febbraio, in silenzio e senza disturbare nessuno, lasciando un vuoto incalcolabile.

Negli anni Settanta dal tuo bel paese Solaro ti sei trasferita a Castel San Giovanni con la famiglia: tuo marito Mulazzi Luigi, i figli Bonfiglio, Rita, Lucia e Natolina.

Qui hai trascorso la tua vita con umiltà, dignità, e con un po' di fortuna e tanti sacrifici sei riuscita sia ad avere una casa tutta tua, sia ad aiutare le figlie a coronare il sogno del matrimonio.

Poi, però, il grande dolore per la perdita di tuo marito ha spento un po' la gioia di vivere che avevi negli occhi.

Agli acciacchi della vecchietta, sopraggiunti con l'avanzare dell'età, non hai permesso di scalfirti, riuscendo ad affrontarli con il tuo coraggio e buon umore.

Ti piaceva essere ben vestita, mangiare con gusto e parlare con la gente. Ora circondati di tutte quelle persone che hai ritrovato nella tua nuova vita ultraterrena (sicuramente Paradiso).

Tieni per mano il papà ed insieme vegliate su noi figli e sui nipoti, la vostra gioia di vivere.

Ciao "Mariulé" - **Lucia**

Cara nonna eri la nostra luce, ora sei la nostra stella, illuminaci il cammino. Non dimenticheremo mai quello che hai fatto per noi.

I tuoi nipoti: **Simone, Ilaria (con Sveva e Nicolò), Andrea, Gianluca**



Il salone delle tue feste!

Il Bar Ristorante Canepari ti aspetta per ogni tuo evento, dal compleanno al matrimonio, ma anche per il pranzo con gli amici o la cena della premiazione, contattaci per informazioni e vieni a trovarci a Solaro!



Bar Ristorante Canepari - Solaro (PC)

Tel: 0523/922227 Cell: 348/7447820 Email: caneparienzo1949@gmail.com



**Buon compleanno
nella famiglia
di Nelly e Armando Manfredi**



CIREGNA



Mulazzi Celeste

24.10.1929 - 06.04.2022

“La morte è solo l’orizzonte che separa i nostri sguardi”

Caro papà non ci sembra vero che ci hai lasciato. La cosa che più ci consola è che adesso hai ritrovato il tuo adorato Paolino, e noi vogliamo pensarvi insieme e felici.

Sono stati anni duri, la malattia che avanzava, ma tu non ti sei mai arreso. Hai continuato a combattere con tanta energia e forza di volontà.

Quando venivano le piccole pronipoti a trovarti eri contento e avevi sempre tanta voglia di giocare con loro e farle divertire.

Speravamo di riuscire a portarti ancora nella tua amata Ciregna, nella casa dove eri abituato a trovare i tuoi fratelli e i tuoi amici, dove trascorrevate i pomeriggi sotto al portico a ricordare i bei tempi passati. Ti porteremo sempre con noi.

Tu continua a guardarci da lassù.

Vilma e Adriano

Il 3 aprile 2022 Clarissa ha festeggiato il suo primo compleanno.

In foto con mamma Martina Rossi e papà Andrea Campelli.



CENTENARIO



Con vivo piacere diamo il benvenuto al nostro Cristian Bocciarelli, che alla domenica "supporta" il parroco per le celebrazioni in chiesa.

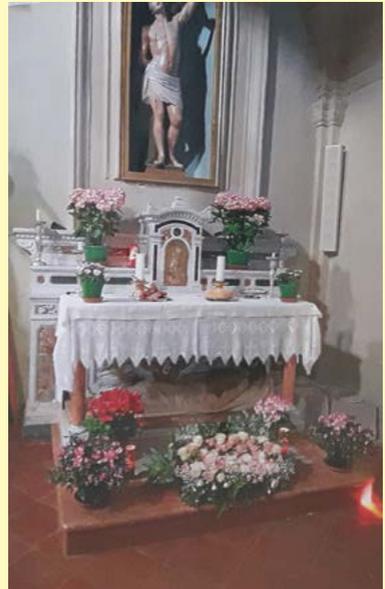


**Il "nostro"
Corpus Domini**

Foto Giosuè Logli



**Il 27 giugno 2021
nella Chiesa
di S. Eustorgio
ad Arcore
è stato celebrato il
Santo Battesimo di
Elena Costanza
Mandelli,
figlia di Silvia Ferrari
e Andrea Mandelli.**





Il giorno 24 aprile, ha ricevuto il sacramento del battesimo FERRARI LORENZO figlio di Ferrari Andrea e di Magdolna Simon. Padrino Szlaboda Laszlo e Madrina Ferrari Maria Angela

La magia di un abbraccio

Quanti significati sono celati dietro un abbraccio?

(...)

A volte un abbraccio,
 quando il respiro
 e il battito del cuore
 diventano tutt'uno,
 fissa quell'istante magico nell'eterno.
 Altre volte ancora un abbraccio,
 se silenzioso,
 fa vibrare l'anima
 e rivela ciò che ancora non si sa
 o si ha paura di sapere.
 Ma il più delle volte un abbraccio
 È staccare un pezzettino di sé
 Per donarlo all'altro
 Affinché possa continuare
 il proprio cammino meno solo.



***Un grazie a chi tiene sempre ben curata
 la nostra chiesa.***

Pablo Neruda - (da poesie d'amore e di vita, Guanda 2008)

L'Antigenesi

Alla fine l'uomo distrusse la terra
la terra era stata bella.
Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo
e distrusse tutte le cose.
E l'uomo disse "Siano le tenebre"
E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone
e chiamò le tenebre sicurezza
e divise se stesso in razze, religioni e classi.
Non ci fu sera e non ci fu mattina
nel settimo giorno prima della fine.
E l'uomo disse: "Vi sia un governo forte
per regnare su di noi nelle tenebre
vi siano eserciti, per uccidersi con ordine ed efficienza
nelle nostre tenebre.
Perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra
coloro che ci dicono la verità
perché noi amiamo le nostre tenebre".
Non ci fu sera e non ci fu mattina
nel sesto giorno prima della fine.
E l'uomo disse: "Vi siamo missili e bombe
per uccidere meglio e più rapidamente".
Ci furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro
era il quinto giorno prima della fine.
E l'uomo disse: "Vi siano droghe e altre vie all'evasione".
Perché con lieve e costante fastidio
la realtà ci disturba nella nostra comodità
era il quarto giorno prima della fine.
E l'uomo disse: "Vi sia divisione nelle nazioni".
Così sappiamo chi era il nostro nemico.
Era il terzo giorno prima della fine.
E per ultima cosa l'uomo disse:
"Facciamo Dio a nostra immagine e somiglianza,
che non ci sia altro Dio a competere con noi,
che odii come noi odiamo
che pensi come noi pensiamo,
che uccida come noi uccidiamo".
Era il secondo giorno prima della fine.
Nell'ultimo giorno vi fu una grande fragore
Sulla accia della terra.
Il fuoco purgò il pianeta
.... e fu il silenzio
E il Signore Iddio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto
e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti
Dio pianse.

**(Anonimo messicano)
da "Padre Davide Maria Turolfo"**

Ferrari Aldo

29.10.1936 - 25.03.2022

*Un papà meraviglioso,
un amico leale e pieno di gioia,
un uomo coraggioso che ha riempito le vite
di chi gli è stato vicino. Ti ricordiamo così,
con il volto sempre sorridente.
Grazie papà.*



Chiamati alla gioia della relazione

Gesù racconta la parabola detta del “Figliol prodigo”; miglior titolo: “Il padre e i due figli”. Mette a fuoco la dimensione della relazione: la carenza di vero amore dei figli verso il padre non permette l’amore fraterno.

Dio è il Padre che ci vuol bene in modo smisurato, gratuito, misericordioso. Vuole la gioia dei suoi figli e che costruiscano relazioni significative di comunione tra loro.

Ci invita a riconoscere ed accogliere la sua sconfinata paternità e a viverla nella comunione filiale e fraterna. Il Padre sogna la festa comune, la gioia comune che sgorga dall’essere coinvolti in una circolarità di tenerezza, premura e perdono, condivisi tra il Padre e figli, tra fratelli e sorelle. Non priviamo Lui e noi della festa comune della paternità, della figliolanza, della fraternità umana.



VAL LARDANA

Scegliere per vivere

Lo Spirito guida Gesù nel deserto verso la tentazione: a verificare, convalidare il suo progetto di vita. Condivide sempre, per intera la condizione umana.

Si è umani solo attraversando la prova, scegliendo.

Certo Gesù ha fatto scelte coerenti tra la volontà del Padre e la sua missione, ha dato ascolto alla Parola di Dio.

In questa Quaresima lasciamoci condurre nel deserto, per verificare nell'interiorità e nella preghiera chi siamo, dove andiamo e quali sono le ragioni del nostro vivere ed agire.

Al fine di rinnovare le nostre relazioni:

con Dio: la fede non è un possesso acquisito una volta per tutte: ha bisogno di essere ri-scelta, ravvivata, purificata;

con gli altri: nella famiglia, nel condominio, nella comunità cristiana e con tutti per fare crescere in questa umanità un'onda di fraternità che porti pace;

con le cose: il cibo, il denaro, i beni, affinché siano mezzo di vita, condivisione e comunione.

GUARDIAMO LA VITA, GLI ALTRI, IL MONDO CON GLI OCCHI DELLA PASQUA?

Il segno di un ramo di ulivo

Ad annunciare la fine del diluvio, "la colomba tornò; aveva nel becco una tenera foglia di olivo".

Attendiamo, trepidanti e addolorati, che simile colomba torni ad annunciare la fine delle guerre.

E si rinnovi l'"*alleanza di pace con ogni essere vivente della terra*".

E segno di questa ritrovata armonia cosmica, splenda l'arcobaleno che unisce cielo, umanità, creato. Collochiamo ben visibile nella nostra casa il piccolo ramo di olivo benedetto.

Non un portafortuna, neppure solo una benedizione, ma un forte richiamo e impegno a costruire sempre, con tutti, relazioni di fraternità e di condivisione.

Così ognuno contribuisce a formare quella corrente calda di benevolenza che fa crescere nella storia il livello, la forza mite della pace.

Da Silvana Toni riceviamo la foto del nipote Piero che ha partecipato con successo alla Rassegna Cavallo Bardigiano a Montalto di Groppallo lo scorso 15 maggio. I cavalli - del nonno Gianpiero Alberici - sono Zivago e Cisum. "L'aiutante" a destra nella foto con i cavalli è l'amico Antonio.



Cavanna Sergio

10.04.1946 - 01.06.2022

*"A tutti coloro che lo conobbero
e l'amarono
perchè rimanga vivo
il suo ricordo".*

E il ricordo del caro **Sergio** rimarrà impresso in modo indelebile nei tanti amici e "paesani" che hanno condiviso con lui momenti di allegria e amicizia.

San Gregorio che lo ha visto partire per la Francia, che lo ha aspettato ogni volta che ritornava per le ferie, ne conserverà il ricordo di un caro amico. A Parigi Sergio ha svolto la professione di "informatore scientifico", una professione svolta sempre con rettitudine e capacità.



BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Non sia turbato il vostro cuore!

Nell'imminenza della sua passione e morte, Gesù rivolge ai suoi questo invito. E lo ripete ad ognuno di noi: **NON SIA TURBATO IL TUO CUORE!**

Non mancano certo motivi di turbamento in questo oggi in cui tanti fratelli e sorelle subiscono "passione e crocifissione".

Il presente è colmo di preoccupazioni; e il futuro incerto e poco promettente.

Lasciamo che risuoni nel profondo: "NON SIA TURBATO IL VOSTRO CUORE!"

E ci faccia avvertire che è comune un miracolo questo nostro vivere; e faccia scorgere i tanti segni di compassione, soccorso, fraternità che rallegrano il cuore e alimentano la speranza.

E' consolante avvertire su di noi lo sguardo amorevole di Dio e sentirci compagni di innumerevoli uomini e donne che, ad ogni latitudine, con convinzioni diverse, sono appassionati della pace, della vita, dei fratelli-sorelle e della custodia del creato.



**A fianco Pino di Brugneto,
colonna portante del nostro
gruppo Alpini.**



**Il giorno 14 maggio
Scaglia Pino e
Castignoli Alma
nella chiesa del Gratra,
hanno ringraziato il Signore
per i loro
50 anni di matrimonio**

***Giovani speanze per
Brugneto:
la famiglia di
Stefano Malchiodi.***



Congratulazioni Ada

Ada Cassola, originaria di Castelcanafurone, in marzo ha compiuto 82 anni. Il giorno preciso non concorda fra i documenti e la memoria di sua madre Paolina (ha sempre detto che era nata il 16 marzo). Del resto, neppure il nome è corretto: quando la iscrissero alla prima elementare, i genitori di Ada scoprono che all'anagrafe si chiamava Maria ed era nata in altra data. Erano periodi molto differenti da oggi, perché i bambini di Castelcanafurone venivano registrati all'anagrafe di Ferriere e non c'erano i mezzi attuali di comunicazione. Senza auto e telefono, con viaggi a piedi o a cavallo, il tempo si dilatava e favoriva le inesattezze nelle trascrizioni.

Altri tempi... Ada racconta sempre che è nata in una famiglia di 20 persone e ora vive sola. Però può contare sugli affetti "esterni": figli, nipoti e parenti vari. Alcuni cugini si sono spinti perfino in Argentina e da oltreoceano restano in contatto in vari modi e si aggiornano leggendo Montagna Nostra.

Nella foto dei festeggiamenti compaiono: Mauro (marito di Angela), Deborah (figlia di Angela), Martina (moglie di Simone), Ada, Angela (figlia di Ada), Fabio (marito di Deborah) con i loro figli Beatrice e Riccardo; accosciati Simone (figlio di Angela) e Giacomo (figlio di Ada).





Mulazzi Elsa ved. Zanelli

16.01.1941 - 11.04.2022

*“Vivere nei cuori
che lasciamo dentro di noi
non è morire”*



Peretto Bruno

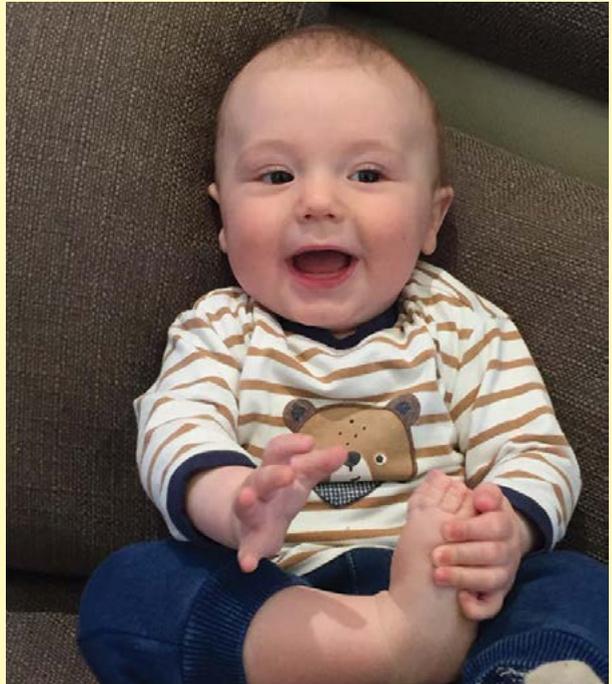
nato a Castelcanafurone il 27 giugno
1937 - residente a San Zenone al Lam-
bro, morto il 18 aprile 2022.

*A tutti coloro che lo conobbero rimanga
vivo il suo ricordo.*

I tuoi cari



Greta Malchiodi



Enrico Malchiodi

CATTARAGNA

Ricordi e assenze

Una nuova estate si avvicina, il caldo pare sia arrivato in anticipo e, mentre siamo al lavoro, il pensiero verso la nostra Cattaragna accende già un'idea di frescura e di fuga dall'afa che solitamente è propria di giorni diversi da un fine maggio qualunque.

E a quell'idea si aggiunge anche un senso di libertà, di voglia di aria buona da respirare senza il filtro di una mascherina, di passeggiate su sentieri noti, dell'ombra di un castagno familiare e, perché no, magari la sorpresa di imbattersi in un bel porcino che sbuca tra le foglie secche e la "lisca"!

Il paese, per noi abitanti del fine settimana (e magari non di tutti i weekend), ci accoglie con la stessa confortante monotonia di profili ma anche con le piccole, grandi novità offerte dalla natura che si inoltra nella primavera, e con quelle che i pochi ma tenaci abitanti riescono a aggiungere all'esistente.

Una cosa è certa: ritrovare l'osteria aperta dopo tanti anni è un valore aggiunto importante alla vita del paese. Questo non toglie nulla a quanto di buono è stato fatto in questi anni e si farà in futuro al circolo Anspi, anzi: diciamo che il ritorno dell'osteria completa un segno di vitalità di cui il paese aveva bisogno.

Ovviamente i muri dell'osteria devono essere solidi perché sono destinati a sostenere un peso importante: la nostalgia dei tanti di noi che varcano quella soglia e non possono non ricordare, non tuffarsi in sensazioni, volti, profumi e sapori di un passato che abbiamo profondamente radicato nei nostri cuori e che ritorna prepotentemente. Ma dalle nostre parti i muri sono di sasso e ce la fanno a reggere lo sforzo, aiutati dalla gioia di ritrovarsi e dall'accoglienza di chi sta credendo in questa sfida ("scommessa" non mi sembra un termine adatto) e la sta perseguendo con impegno e dedizione. In una serata dell'ultimo periodo, c'è stata anche l'occasione di una suonata improvvisata con Andrea Rezzoagli detto "Rezzo" e alcuni altri amici, cantando insieme qualche vecchia canzone, con risultati altalenanti, certo, ma al tempo stesso molto piacevoli e divertenti.

Tornando a casa con il peso della chitarra e il sorriso sulle labbra, quella sera ho pensato a quante volte, per tanti anni, Clemente Cervini mi diceva "Va' a tō à chitàrra!", vai a prendere la chitarra. Stavo per scrivere "mi chiedeva", ma per chi lo ha conosciuto e ne ha memoria, non era uno che chiedeva, sembrava più un ordine con un'espressione da finto serio. Non l'ho mai accontentato per timidezza, e resta uno dei piccoli rimpianti che riemergono dal passato e che ognuno di noi credo si porti dietro attaccati ai ricordi come francobolli. Spero che aver accontentato il nipote Gianluca (il mondo è già piccolo, ma a Cattaragna di più!), possa essere servito a rimediare a quell'antica mancanza.

E, a proposito di ricordi e di assenze, mi rendo conto che sono già passati dieci anni da quando Giancarlo Braggi se n'è andato, in una sera di fine maggio come questa in cui sto scrivendo. In silenzio, quasi non volesse disturbare.

Sono dieci anni e contemporaneamente sembra ieri e una vita fa. Per il cuore sembra ieri, non passa la mancanza e il senso di riconoscenza.

A volte vorrei raccontargli quello che ho fatto e quanto ho provato a realizzare in

questi anni, come ho cercato di applicare sulle persone che ho incontrato nella vita, specialmente le più giovani, sia al lavoro che a scuola, la stessa dedizione e lo stesso incoraggiamento che lui ha infuso così fortemente in me e che per me sono stati tanto importanti.

Avrei tante cose da raccontargli, quest'anno più che mai, ma confido che veda tutto, e come lui gli altri amici che se ne sono andati troppo presto, e sappia che non lo dimentico.

Sono certo che lui non ha dimenticato la sua Cattaragna, quella delle marce, degli "Zucchino d'oro", del calciobalilla, della tombola, delle gare di briscola, dei giochi dei bambini a Ferragosto e delle suonate in chiesa per le occasioni più importanti. La pizza a Bobbio o a Santo Stefano dopo gli spettacoli, con il gusto della soddisfazione di avercela fatta. O gli incontri preparatori con lui per inventarsi qualcosa di nuovo per l'anno a venire.

Lui che se n'è andato in silenzio, in una sera di fine maggio, ma io il rumore lo sento ancora dentro.

Maurizio Caldini

Complimenti, dottore!

Lo scorso 30 settembre 2021, **Michele Cervini** ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pavia con una tesi dal titolo "Ruolo del danno cardiovascolare nella prognosi in pazienti ospedalizzati per COVID-19", con votazione 110/110 e lode.

Al più che giustificato orgoglio dei genitori Rosanna e Marino e della sorella Giulia, dei nonni e di tutta la famiglia, uniamo la gioia e la soddisfazione di tutti gli amici di Cattaragna, che conoscono Michele da tutta la vita e ne hanno saputo apprezzare la bontà d'animo e in tanti modi il suo essere prezioso per gli altri.

Non possiamo che augurargli con tutto il cuore ogni bene e il successo che merita, con la certezza che, oltre al suo sorriso e alla generosità innata, saprà mettere a disposizione del prossimo la competenza nell'arte medica e la totale dedizione verso i suoi futuri pazienti.

Ti vogliamo bene, Michele! Bravo!



Da parte nostra è doveroso complimentarci con il dottor Michele e ringraziarlo per gli stupendi "scatti" fotografici a corredo degli ottimi servizi redazionali di Maurizio.

p.l.

In questa foto scattata nell'estate del 2011, il 16 agosto, un ricordo dell'ultimo spettacolo organizzato insieme a Giancarlo al circolo: il testo di teatro scientifico "Il cuore è un muscolo involontario". Condiviso con Eletta e Andrea poi... Credo non ci sia altro da aggiungere, se non che Gianni ha impiegato due anni a convincermi a farlo, a superare tutte le mie paure e incertezze. E, come al solito, c'era riuscito, regalandomi una serata indimenticabile.



Il caro mons. Piero Coletto in una delle tante celebrazioni religiose in onore di S. Anna.



In memoria di Mons. Pietro Coletto

Mons. Pietro per tantissimi anni, ogni domenica, in ogni speciale ricorrenza, è stato sempre presente nella nostra comunità come punto di riferimento, guida e pastore, annunciatore instancabile della Parola di Dio, pur dovendo percorrere tanti chilometri per raggiungere queste piccole comunità tra i monti, era felice di ogni nostro incontro e non si è mai fatto pregare, anche quando avrebbe potuto godersi il meritato riposo e vivere da Monsignore. Con la Sua persona ha reso presente il Signore in mezzo a noi, per incoraggiarci nelle difficoltà quotidiane, per consolarci quando eravamo nel dolore, per rallegrarsi con noi nei momenti di gioia, personali e di tutta la comunità.

Con grande umiltà ci ha insegnato i valori della carità, dell'amicizia, dell'apertura verso tutte le persone che incontrava. Anche chi non conosceva veniva accolto con un sorriso e parole affettuose, come se fosse suo amico da sempre. Noi La ringraziamo per tutto il bene che abbiamo ricevuto grazie alla Sua testimonianza di fede operosa, illuminata dalla Parola di Dio, per averci dimostrato il Suo amore profondo per la Chiesa ed il Suo popolo, per i piccoli e gli ultimi, i lontani, per averci fatto sentire parte attiva e viva che si ritrova alla mensa Eucaristica, anche se in piccoli numeri. La ringraziamo per aver condiviso parte della Sua lunga esistenza con noi, di averci scelti come amici e nonostante le nostre debolezze e fragilità, di avere voluto essere fino all'ultimo, il nostro amato Parroco. Ci ha lasciato nella domenica in cui si proclama la Festa della Divina Misericordia e questo ci dà un segno che ci consola, dandoci la certezza che continuerà a proteggerci con tenerezza infinita e a guidarci dal Cielo, dove vive per sempre in Dio.

Anna Maria Caldini



In quest'immagine del 2004, il coro di Cattaragna (nella formazione di allora) nella solennità di Sant'Anna. In questa foto, scattata dalla "mitica" Fiorina Fazari e ritrovata in questi giorni in circostanze casuali, oltre al compianto Mons. Coletto in primo piano, si intravede l'indimenticato Giancarlo Braggi, che del coro è stato artefice e fondatore.

SALSOMINORE



Il paese in festa per il Battesimo di Aurora Maria

Con la celebrazione del Sacramento del Battesimo, lo scorso 15 Maggio la Comunità cattolica di Salsominore ha accolto **Aurora Maria**.

La celebrazione, officiata dal diacono don Renato Pera è iniziata con la accoglienza della battezzanda sulla soglia della chiesa, dedicata a San Giuseppe lavoratore, assieme ai genitori Maria e Davide, il fratello Manuel e le madrine Florentina e Lucia. Il rito del Battesimo, Sacramento di iniziazione cristiana, si è svolto durante la funzione domenicale, accompagnata dai canti polifonici della locale Corale Sant'Agostino. Questo evento avviene dopo un battesimo nel 2020 e uno lo scorso anno. Nel cuore della funzione religiosa, alla presenza dei genitori, delle madrine e del fratellino, don Renato ha segnato la piccola battezzanda con l'Olio dei catecumeni, benedetto dal Vescovo il Giovedì santo, unitamente al Crisma. Il papà Davide ha poi acceso la candela al Cero Pasquale, quale segno della luce di Cristo. La celebrazione ha rivestito un significato ancor più particolare, visto che quello di Salsominore è stato il primo battesimo dato dal Diacono. Non solo, proprio in questa comunità Valdavetana, don Renato ha recentemente celebrato la sua prima funzione.



Paolo Carini



Festeggiati a Salsominore i due Alpini Centenari del Gruppo di Ferriere

Un evento più unico che raro, festeggiare due Alpini centenari, **Agostino Agogliati**, classe 1918, e **Antonio Barbieri** di Pomarolo, classe 1920. L'evento riveste un significato ancor più significativo visto che accade nell'anno del centenario della Sezione Alpini di Piacenza - ha commentato il presidente sezionale Roberto Lupi, a Salsominore, residenza dell'alpino Agostino in occasione della festa del 104esimo genetliaco. Dobbiamo anche dire che questi due uomini sono nati prima che la nostra sezione fosse fondata - ha ribadito Lupi.

Alla presenza del cappellano alpino don Stefano Garilli, del capogruppo di Ferriere Luigi Malchiodi, del sindaco Carlotta Oppizzi, del past president Bruno Plucani, del



capogruppo di Bobbio Gianni Bellagamba, ai due centenari per esprimere loro stima e riconoscenza, è stata consegnata a loro una creazione artistica in vetro, quale segno commemorativo a ricordo di questo speciale evento.

Entrambe i “veci” hanno alle spalle la guerra combattuta prima sul fronte francese nel giugno del 1940 e poi su quello orientale, in Montenegro e Grecia, “furono momenti terribili - confida Antonio, scacciando una impercettibile ma significativa ombra di tristezza dagli occhi.

Con una memoria invidiabile, l’alpino autiere come Agostino, 102 anni nel prossimo mese di giugno, ricorda i concitati momenti dell’8 settembre del 1943 e il rocambolesco ritorno a casa, sui monti di Ferriere.

La lunga vita di quest’uomo registra anche la mansione di minatore, nelle miniere di Ferriere e ricorda un evento che avrebbe potuto essergli fatale quando, “durante le operazioni di scavo avevamo incrociato una vecchia galleria, che si rivelò piena d’acqua, e che all’improvviso, dopo uno zampillo, si riversò nella nuova galleria, con la frettolosa fuga verso la salvezza, “uscì tanta acqua che il Grondana si ingrossò e a Ferriere furono allarmati per il colore rosso cupo dovuto all’elevata concentrazione di ossido di ferro nelle sue acque.

Credo che loro siano custodi della storia dei nostri piccoli paesi, ma anche testimoni e protagonisti di un periodo che ci ha regalato sicurezza e pace, di cui oggi sentiamo ancora più l’importanza, in questo momento in cui la pace è minacciata - ha ricordato il sindaco Carlotta Oppizzi.

PC



TORRIO

Una storia...per le vacanze dei nostri alunni

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me?". La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei la usassi tu, quando sarai cresciuto".

Incuriosito, il bimbo guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale. "Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita! "

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarla nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace con il mondo. "Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. "Dio": ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà."

"Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore."

"Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia."

"Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te."

"Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione".



Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
 uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
 con le ali maligne, le meridiane di morte,
 t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
 alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
 con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
 senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
 come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
 gli animali che ti videro per la prima volta.
 E questo sangue odora come nel giorno
 Quando il fratello disse all'altro fratello:
 «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
 è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
 Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
 Salite dalla terra, dimenticate i padri:
 le loro tombe affondano nella cenere,
 gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.



Salvatore Quasimodo, ultima lirica di Giorno dopo giorno (1946)

“Uomo del mio tempo”: la parafrasi

Uomo del mio tempo, non sei poi così diverso dal passato, da quando cacciavi con pietra e fionda. Ti ho visto, nella cabina di pilotaggio, con le ali cariche di bombe, con le meridiane portatrici di morte, nel carro armato, al patibolo, alle forche e alle ruote di tortura.

Ti ho visto: eri proprio tu. Tu col tuo credo e la tua scienza perfetti usati solo per distruggere, senza alcun tipo di coscienza o di religione. Hai ucciso ancora una volta, così come fecero i tuoi antenati e gli animali che ti videro la prima volta.

E questo sangue ha lo stesso odore di quello versato nel giorno in cui il fratello (Caino) disse all'altro fratello (Abele): “Andiamo ai campi”. E l'eco fredda di quell'inganno, resistente, è arrivata fino a te, nel tuo presente.

Giovani, dimenticate la terra ricoperta di sangue, dimenticate i padri: le loro tombe sono ormai abbandonate, disperse nella cenere dell'oblio, e gli uccelli neri e il vento oscurano il loro cuore.

C'erano una volta anche a Torrio i giovani calciatori

Anno 2007 mese di agosto a Torrio. La migliore gioventù del nostro territorio (almeno d'estate) ha partecipato a questo evento intitolato ad un giovane torriese tragicamente scomparso in un incidente stradale: Cavanna Alberto. Generazione cresciuta a spaghetti e vitamine erano animati da tanta voglia di vincere. Di una cosa siamo tutti certi. Ha vinto lo sport, quello non inquinato da interessi miliardari ma ricco di quell'agonismo sano, misto allo spirito di squadra e al senso di appartenenza che da sempre costituisce virtù nei giovani. Oggi dopo 15 anni questi ragazzi, oggi adulti, che si riconosceranno nelle fotografie ci diranno se è vero che lo sport rende migliori e ci aiuta a maturare.



Torrio agosto 2007, torneo di calcio giovanile Monte Crociglia. Sopra: il Rompeggio, sotto : il Bazzini





Torrio 2007 : serate d'estate



Torrio agosto 2007, torneo di calcio giovanile Monte Crociglia . Sopra: il Ferriere, sotto : il Torrio.



Manuel Cardillo

nato il 12.05.2022 a Milano,
da papà Enzo e da Rezzoagli Daniela
per la gioia di nonno Renzo dello zio
Fabio e di tutta la grande famiglia
dei Buscagio.

Felicitazioni dalla comunità di Torrio
e da Montagna Nostra



Auguri Michela neo mamma - 40 anni

Buon compleanno a Michela

Rezzoagli che ha raggiunto i 40.

Primogenita della famiglia di Rezzoagli Giovanni e Tilde Malacalza ha festeggiato con tutti i famigliari e amici a Roncofreddo. Gli auguri dai Torriesi e da Montagna Nostra.



Auguri ad Angela 89 anni

Buon compleanno ad Angela Rezzoagli che ha raggiunto il traguardo delle ottantanove primavere. Primogenita della famiglia di Rezzoagli Luigi e Peroni Luisa. I Torriesi e Montagna Nostra si uniscono alla famiglia dei "Buscagiò" per gli auguri di un felice compleanno.

Nella foto Angela con a fianco il fratello Paolino, la sorella Andreina e il cognato Ugo.



Maria di Aldo
89 anni compiuti
il 29 maggio 2022.

Auguri

25 aprile - Storie della Resistenza – Val d’Aveto 1944 - 1945 Le pietre che ci parlano

15 Febbraio 1945 - Eccidio de La Squazza
Il 14 febbraio 1945 un alpino della Monterosa, certo Mantovani, si trovava in località La Squazza (comune di Borzonasca), diretto verso il passo della Forcella, dove era dislocato un contingente di alpini. Alcuni partigiani lo riconobbero come colui che avevano visto posare il sistema di mine attorno al caposaldo della Forcella.

Decisero allora di catturarlo per farsi rivelare il funzionamento e l’ubicazione esatta del campo minato e organizzarono un agguato. Ma, mentre gli si intimava il “mani in alto!”, apparvero sulla strada un gruppo di militari tedeschi e ne nacque un conflitto a fuoco, nel corso del quale vennero colpiti a morte il Mantovani (probabilmente colpito proprio da un nazista) e un tedesco. I partigiani non accusarono perdite.

La rappresaglia dei nazi-fascisti fu immediata e feroce e il 15 Febbraio dalle carceri di Chiavari vennero presi dieci partigiani che, trasportati su un camion a La Squazza, vennero trucidati. L’allora vice commissario della “Coduri”, “Miro” racconta che i dieci partigiani fucilati vennero lasciati per ben tre giorni alla vista di tutti, col divieto a chiunque di provvedere alle esequie. La proprietaria dell’albergo de La Squazza tuttavia si era avvicinata ai martiri per cercare di portare loro un qualche, vano, aiuto. Proprio “Miro”, giunta la notizia, venne incaricato assieme a “Baffo”, inviato dal Comando di Zona, di recarsi sul luogo dell’eccidio per procedere al riconoscimento delle salme. Arrivati in

prossimità de La Squazza fortunatamente, dopo essere stati fatti segno dei tiri di mortaio degli alpini della Forcella, i due partigiani usufruirono della guida di un’anziana signora del luogo e la figlia, incontrate sul sentiero, che collaborarono con loro fino a farli avvicinare al luogo della strage. Queste le parole di “Miro”: «La scena che si presentò ai nostri occhi era veramente straziante: 10 corpi inanimati distesi sulla strada a ridosso del muro, abbandonati. Alcuni erano riversi, altri supini. Rimosse le salme, la prima che attirò la mia attenzione fu quella di “Titti” perché indossava una giacca a vento che gli diedi qualche tempo prima perché privo di indumenti invernali...» Dopo tre giorni le povere salme vennero seppellite sul luogo della fucilazione e, per potere successivamente riconoscerli, si misero nelle casse tante bottigliette di gassosa vuote contenenti un biglietto col nominativo di ciascuno. Le dieci vittime:

Acquario Fortunato “Erocle” - Annuti Vittorio “Califfo” - Beorchia Otello “Venti” - Berretti Armando “Quattordici” - Betti Augusto “Titti” Colombo Renato “Pesce” - Deambrosis Giovanni “Cian” - Labbrati Erminio “Spalla” - Mori Domenico “Lanzi” - Noceti Ubaldo “Cobak”.

Altra vittima innocente dei nazifascisti fu Bernardi Giuseppe, il giovane in età di leva venne sorpreso il 30-8-1944 da una pattuglia nazifascista mentre camminava sulla strada di fondovalle sotto il suo paese: Castagnola.

Fu fucilato immediatamente sul posto.



S.P. 586 della Val d’Aveto - Castagnola 1944 - vittima fascista



S.S. 586 della Val d’Aveto - La Squazza 1945 - vittime fasciste

VIENI, SANTO SPIRITO!

Lo Spirito è dono inestimabile: ci fa sentire da Gesù amati e perdonati, guidati alla verità, confortati nella sofferenza.

Lo Spirito fa emergere in ognuno la genialità che gli è propria, tutto ciò che rende unica ogni persona: qualità e doni che, messi al servizio della comunità cristiana e civile, rendono il mondo più bello.

Lo Spirito vince incomunicabilità, competizione, smania di dominio, rifiuto e disprezzo del diverso e dona la passione per la "convivialità delle differenze", unica garanzia di fraternità e di pace.

Lo Spirito ci dia la gioia di sentirsi insieme, uniti nel rispetto delle diversità; di gustare il dialogo, la comunione nella famiglia, nella chiesa, nella società.

Bella una vita, nota musicale, che, insieme a quella degli altri, crea l'armonia del tutto!

VIENI, SPIRITO SANTO!

Ricordiamola

Lina Boselli ved. Morlacchini

26.05.1942 - 03.05.2022

Lo scorso 3 maggio è mancata **Lina Boselli ved. Morlacchini**. Lina aveva conosciuto Torrio nel 1988 con il matrimonio del figlio Davide con Luisella.

Ben accolta da subito dai paesani, Torrio era diventato presto parte integrante della sua vita. Ne apprezzava le persone, i rapporti personali, il clima, il vivere la famiglia come un tempo.

Anche quest'anno con l'avvicinarsi dell'estate, cominciava a programmare il soggiorno. Il destino ha però voluto diversamente.

Ci guarderà dal cielo. Il cordoglio della nostra comunità al figlio Davide con Luisella Peroni al nipote Matteo.



RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

Incontrare, ascoltare, discernere.

Sono i tre verbi che in qualche modo rappresentano altrettante “chiavi” consegnate da Papa Francesco per aprire il cammino sinodale. La XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione” è iniziata con la celebrazione eucaristica durante la quale il Santo Padre, commentando il Vangelo della domenica che racconta l’incontro tra il giovane ricco e Gesù, ha sviluppato la sua riflessione su questi tre verbi. In fondo il senso della vita, in particolare della vita cristiana, sta proprio nel sentirsi in un cammino comune che ci aiuti a superare stanchezze e, soprattutto, a vincere la tentazione della violenza e della guerra.

Mi piace riportare una vecchia canzone del Gruppo “GEN VERDE” di tanti anni fa che diceva (e dice anche oggi):

VIVERE LA VITA

Vivere la vita
con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita
e inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

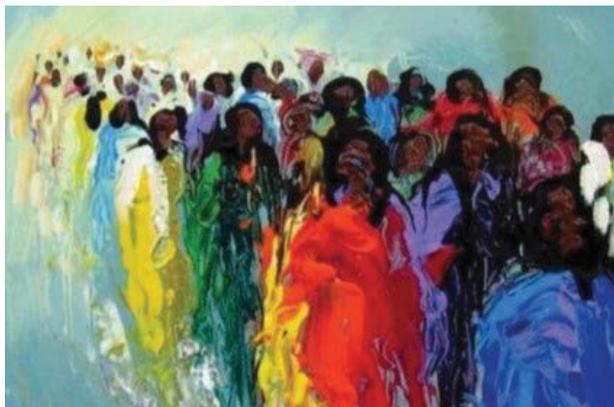
Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita
è l'avventura più
stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita
e generalmente
ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perchè ritorni
al mondo l'unità,
perchè Dio sta nei fratelli tuoi...

Scoprirai allora
il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.



Selva, festa della Madonna di Caravaggio

Dopo la sospensione imposta dalle norme anti-covid, siamo tornati a festeggiare la Madonna di Caravaggio con la tradizionale processione per i viottoli di Selva. A guidare il nostro “popolo in cammino” quest’anno è stato il pastore della Diocesi, il nostro vescovo Adriano che per la prima volta ha celebrato la messa a Selva. Non si è trattato della classica visita pastorale che i vescovi, almeno una volta nel corso del loro ministero pastorale, fanno in tutte le Parrocchie della Diocesi per verificare lo stato di salute delle comunità, e neppure una occasione per delle cresime, quanto piuttosto di una visita “familiare” che un padre fa ai suoi figli (non a caso il Concilio Vaticano II invitava i “fedeli” a rivolgersi ai vescovi non tanto con il titolo di “eccellenza”, quanto con quello di “padre”).

E così è stato: la celebrazione della messa senza troppi fronzoli, la camminata con la statua della Madonna come simbolo di un cammino che come Chiesa siamo chiamati a fare nel mondo condividendo preoccupazioni, gioie e croci della vita quotidiana, il clima appunto familiare del dopo-messa mangiando una fetta di torta di patate condita con un bicchiere di bianco, per finire con la foto coi bambini e con un sincero “arrivederci” a prossimi appuntamenti.





22 Maggio 2022: Prima Comunione di Alice Parizzi in S. Georg a Monaco di Baviera. Nella foto con mamma Pavlina, papà Alessandro ed il fratello Paolo.



Volpi, Ettore Maloberti, sorridente fra papà Paolo, mamma Liana e Jolie.



Da Selva a Rimini per partecipare all'Adunata nazionale Alpini.



Da Pontenure a Rompeggio

Il gruppo scout di Pontenure è stato ospite presso la casa parrocchiale di Rompeggio per salutarsi prima delle attività estive. Durante le giornate di sabato 4 e domenica 5 giugno, nella casa accogliente e ben tenuta, i lupetti e le lupette hanno svolto le loro attività mentre i ragazzi più grandi hanno montato le tende nel campo sportivo. Tutti sono stati coinvolti nella preparazione del fuoco serale dal tema: Il nostro paese ideale. Attraverso canzoni e scenette ha preso vita un paese unico, fatto dei sogni dei bambini e dei ragazzi! I giochi organizzati per la domenica mattina avevano lo scopo di scoprire insieme come vivere bene il paese da loro pensato. Genitori e amici ci hanno raggiunto per condividere il pranzo gustando una prelibata porchetta preparata sul posto. L'uscita si è conclusa con la Santa Messa celebrata da Don Stefano Garilli; cogliamo l'occasione per ringraziarlo ancora per la sua preziosa disponibilità.

La Comunità Capi



Rompeggio, noi siamo ancor quà... e già finalmente!

Dopo due anni di immenso stop si è potuto tornare, almeno in parte, a fare tutte quelle cose che tanto, prima del maledetto covid 19, sembravano scontate...

Tra queste anche la nostra "mitica" fiera del bestiame, che si è tenuta, come abitudine, il 25 aprile.

Una sola parola: bellissimo!

- Bellissimo tornare a vedere le persone che godono della compagnia reciproca;
- bellissimo ascoltare attorno ad un tavolo i canti di montagna, da sempre parte integrante delle nostre tgradizioni;
- bellissimo gustare un buon bicchiere di vino tra una chiacchiera e l'altra, senza troppe ansie e paure;
- bellissimo infine ricominciare a ballare, tornare a guardarsi negli occhi, trovando finalmente un po' di quella spensieratezza che tanto ormai mancava.

Come ogni festa che si rispetti però, non potrebbe esistere senza uno staff "alle spalle", che nei giorni precedenti lavora senza sosta cercando di riuscire al meglio in ogni aspetto.

Un grazie immenso quindi a tutti coloro che hanno pulito prima e dopo con cura meticolosa il salone dove si è svolta la festa, a chi ha cucinato senza sosta (sera compresa!) per cercare di far sentire "a casa" ogni ospite..., a tutte le persone del paese e non che si sono adoperate al meglio spendendosi al 100% e credendoci ancora una volta più che mai...

Infine un grazie a tutti coloro che sono venuti a pranzo, a cena o al dopocena... è stato bellissimo rivederci e stare tutti insieme.

Quando si dice Paese, anche di questo si parla! Grazie, **Sissi**





Bilanci parrocchiali

Anche per l'anno 2021 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa con la distinta delle varie voci in entrata e in uscita perché siano custoditi negli archivi diocesani. Non avendoli pubblicati sullo scorso numero di Montagna Nostra, li pubblichiamo ora. Ecco in sintesi i nostri conti.

RETORTO

Totale Entrate 2021	550
Totale Uscite	2.260
Chiusura dell'anno	- 1.710
Situazione al 31/12/2021	0

(perché il passivo è coperto dal deposito "Rebuffi" che ora ammonta a € 35.650)

SELVA

Totale Entrate 2021	10.111
Totale Uscite	9.793
Chiusura dell'anno	+ 318
Situazione al 31/12/2021	+ 9.764

ROMPEGGIO

Totale Entrate 2021	8.086
Totale Uscite	8.270
Passivo dell'anno	- 184
Situazione al 31/12/2021	0

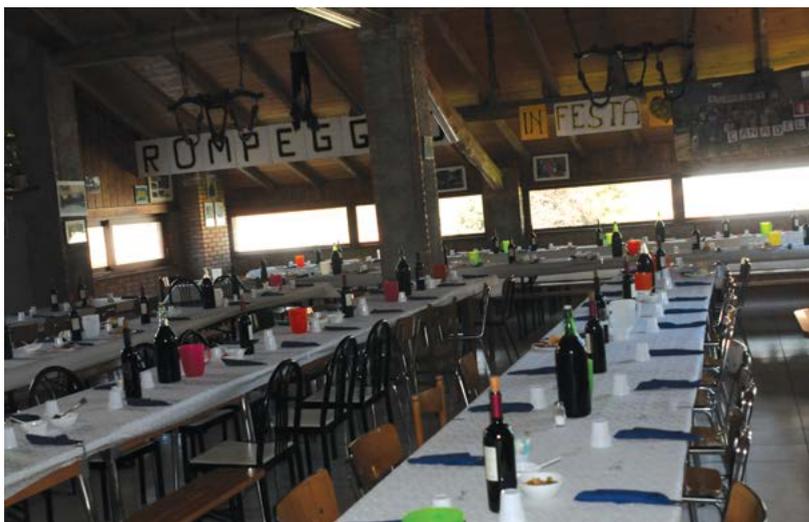
(il passivo è coperto dal deposito "ex-Carlino" che al 31/12/2021 era di € 7.660)

PERTUSO

Totale Entrate 2021	680
Totale Uscite	780
Chiusura dell'anno	- 100
Situazione al 31/12/2021	0

(il passivo è coperto dal deposito "ex-Carlino")

Complessivamente possiamo dirci soddisfatti dell'andamento economico delle nostre case, grazie soprattutto ai lasciti che le Parrocchie hanno ricevuto negli scorsi anni. Di problemi ovviamente ne rimangono sempre aperti: la messa in sicurezza della chiesa di Rompeggio (abbiamo già pagato alcuni progetti); la sistemazione paesaggistica di Retorto; l'auspicio che il Circolo ANSPI di Selva possa continuare ad operare nonostante le sempre nuove difficoltà burocratiche e il progredire d'età dei volontari attuali... Avanti però con fiducia perché la speranza deve essere l'ultima a morire!



Ecco un'immagine della "Bulaca", il salone usato per le feste del paese, facente parte del "lascito" Carlino alla parrocchia e in uso al gruppo dei volontari.

Il teatro arriva a Pertuso

Sabato 9 Aprile è stata una giornata importante per la montagna: il teatro è arrivato a Ferriere! Un abbraccio dalla pianura alla montagna del gruppo teatrale Quarta Parete, un'associazione culturale amatoriale fondata a Piacenza nel 1987 che si occupa di formazione, animazione e produzione teatrale e negli anni ha realizzato tantissimi spettacoli in tutta Italia. In particolare questo tour era costituito da 6 spettacoli teatrali che hanno fatto tappa a Zerba, Cerignale, Ottono, Pertuso, Ferriere e Santa Maria di Bobbio nei primi fine settimana di aprile. La rassegna si intitola "Sipario sul nostro Appennino" e lo spettacolo, messo in scena da 14 attori, "ritagli in Alta Valle", con intermezzi musicali del trio San Lorenzo, composto da Francesco Bonomini e Roberta Ferdenzi all'organetto diatonico e Giovanni Casati al violino.

Le location scelte nel nostro Comune sono state: la trattoria Cavanna di Pertuso il sabato pomeriggio ed il salone parrocchiale di Ferriere alla sera. La proposta degli sketch è stata molto ampia: dieci pezzi tratti e riadattati da opere di Alda Merini, Molière, Shakespeare, Stefano Benni e altri, tra poesie, colloqui comici e ironici. Poter ascoltare, ridere e riflettere con il panorama del monte Bue e del Carevolo non è male, perciò speriamo in una prossima occasione a breve. Si ha l'idea che i servizi, anche culturali, possano spostarsi in montagna, ma raramente lo si vede realizzato. Grazie a Quarta Parete, al trio San Lorenzo e a chi ha permesso tutto questo!

Micaela

Gruppo Teatrale
QUARTA PARETE

Sipario
sul nostro
Appennino
2022

GRUPPO TEATRALE QUARTA PARETE

RITAGLI
in alta valle

CON LA PARTECIPAZIONE DEL TRIO MUSICALE SAN LORENZO

2-3
APRILE ZERBA, CERIGNALE, OTTONO

9-10
APRILE PERTUSO, FERRIERE,
SANTA MARIA DI BOBBIO

SPETTACOLI TEATRALI IN ALTA MONTAGNA PIACENTINA PER COMUNITA' RESIDENTI

Ingresso gratuito

FONDAZIONE
DI FACENZA S. TROFIMO

Stagione Teatrale 2021-2022



Vive congratulazioni ad Alice Assirati che lo scorso 22 maggio ha ricevuto la Cresima nella Parrocchia di Vigolzone. In foto con la madrina e i nonni.



Auguri Armando

Anche quest'anno Armando Testa ha voluto festeggiare il proprio compleanno offrendo la torta a tutti i presenti a Pertuso in occasione del cantamaggio.



All'ombra della croce



Quagliaroli Rosa
09.12.1939
23.06.2021



Nicora Silvana
in Cavanna
30.09.1934
15.04.2022



Pareti Santina ved. Scaglia
26.02.1924 - 07.01.2022

*Ricordiamo in questa pagina signore che pur avendo forti legami con la nostra terra, hanno vissuto una vita da emigrate conservando però un forte attaccamento ai loro paesi dove ritornavano sistematicamente finchè le forze glielo hanno consentito. A Genova **Rosa e Silvana**, mentre **Santina**, in Francia con il marito Scaglia, ha vissuto tanti anni a Noisy Le Grande.*



Ricordiamolo

Giorgio Toscani

25.10.1961 - 16.04.2022

La notizia della morte di **Giorgio** è giunta come un fulmine a ciel sereno, dal momento che qualcuno commentava: "Ma se l'ho visto appena due giorni fa a Bettola..."

Evidentemente non sempre la morte dà segnali di preavviso e comunque, come si dice popolarmente, non tiene conto dell'anagrafe!

Ai suoi funerali a Retorto si è ritrovata, a dargli l'ultimo saluto, una marea di gente manifestando quella solidarietà che la gente di montagna ha ancora forte nei confronti delle famiglie in lutto. *Requiescat in pace!*

La "sua partenza" è stata di grande dolore - anche per la famiglia: la moglie Margherita, il figlio Paolo e i nipoti Alessandro e Gioia, che hanno così voluto ricordar-

lo: "Caro nonno Giorgio, ci hai lasciato troppo presto, tante cose dovevamo fare insieme, ma ti hanno chiamato in Paradiso e tu sei volato via. Da lassù veglia su di noi, proteggici e soprattutto continua a cantare, noi ti ascolteremo con il cuore, perchè è lì, nei nostri cuori, che tu rimarrai per sempre. Ti vogliamo bene nonno".

Giorgio con la moglie Margherita all'Albergo Monte Armano.





STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

**Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale**

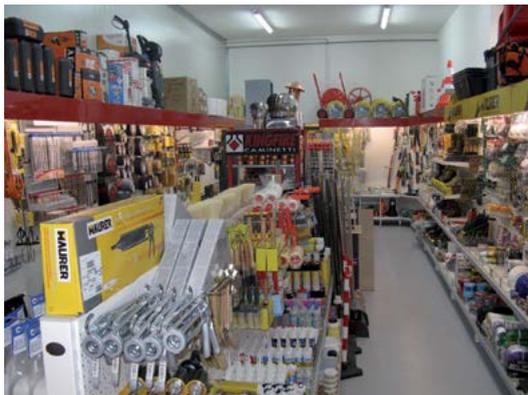
**Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure**

**Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it**

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.alberggrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



Coperture e ristrutturazioni edili
Rimozione amianto per conto terzi
Impermeabilizzazioni

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)

TEL. 3383374736

Email: agocalamari@libero.it - Sito Web: www.calamariagostino.it



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333.8251011

Studio 0523.917777 - Abit. 0523.911824

www.gaudenzifoto.it

E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it



**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO
MAINARDI**

Scala di 1:1000

**L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA**

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E.mail: paolo.mainardi@libero.it

**Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche cataſtali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini**

PROVINCIA DI PIACENZA
C.^{ne} di Ferriere F. LXXIII (73)

Poggio

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every[®]
Consetteria



uomo - donna

chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14

29024 FERRIERE

CELL: 3473169692

e-mail: info@rf-impiantielettrici.it

web site: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET:

OPEN-SKY
a bigblu company

bigblu

C.F.: RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC-174167

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@ilcooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

